

RASSEGNA STAMPA

del

16/06/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-06-2015 al 16-06-2015

15-06-2015 Bellunopress.it	
Meteo: stato di attenzione su tutto il Veneto per possibili criticità	1
16-06-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell	
Ucciso dal fulmine sulla ferrata «Previsioni meteo sottovalutate»	2
16-06-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
La Torre Bissara pende e vibra un pendolo rileverà i movimenti	3
16-06-2015 Corriere di Verona	
Nubifragio, Sanguinetto finisce sott'acqua Il sindaco: «Danni per due milioni di euro»	4
16-06-2015 Corriere di Verona	
Boscomantico, ore 12,50: esplode l'ordigno Finisce così l'odissea del «Bomba Day»	5
16-06-2015 Gazzetta di Mantova	
Disastro in campagna: milioni di danni	6
15-06-2015 Gazzetta di Mantova.it	
Nubifragio, gli agricoltori chiederanno lo stato di calamità	7
16-06-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Esercitazione in vista per testare la sicurezza	8
16-06-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Distrutti interi frutteti e il mais	9
16-06-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Dopo l'alluvione dell'anno scorso chi di dovere non ha ancora fatto nulla	10
16-06-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Per la bomba d'acqua molti disagi nei garage e scantinati	11
16-06-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Finisce in coma etilico a 15 anni	12
16-06-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Suonano le sirene d'allarme, ma è solo un test	13
16-06-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Frane, terremoto e black outLa Protezione Civile si allena	14
16-06-2015 Il Giorno (ed. Lodi)	
Maltempo, si contano i danni per vento, pioggia e grandine	15
16-06-2015 Il Giorno (ed. Metropoli)	
Diluvio, cantine e box a mollo	16
16-06-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
Danni ai terreni coltivati e case invase dall'acquaIntanto tornano le piogge	17
16-06-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
Anche oggi temporali, possibili forti grandinate	18
15-06-2015 Il Giorno.it (ed. Bergamo)	
Albino, incendio nella struttura per disabili: migliorano le condizioni dei due feriti gravi	19
15-06-2015 Il Giorno.it (ed. Bergamo)	
Albino, incendio in una struttura per disabili: due ustionati, oltre venti in salvo	20
15-06-2015 Il Giorno.it (ed. Lecco)	
Lecco, allerta meteo in provincia	21
16-06-2015 Il Mattino di Padova	
Vento forte, acqua e grandine hanno martoriato le colture	22
16-06-2015 Il Mattino di Padova	
Inutile chiedere i risarcimenti	23
16-06-2015 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
Si è spento l'uomo che scampò all'alluvione	24

16-06-2015 L' Arena	
Chiederò alla Regione lo stato di calamità	25
16-06-2015 L' Arena	
Al via Lago sicuro Pronto intervento in caso di emergenze	26
16-06-2015 L' Arena	
Paese devastato dal nubifragio Danni per un milione di euro	27
16-06-2015 L' Arena	
Diluvio alla Sagra dei fumetti Ma i supereroi salvano lo show	29
16-06-2015 L'Adige	
Il Nepal riapre i monumenti dopo il sisma	30
15-06-2015 L'Arena.it	
Alluvione Tbilisi, si cercano i dispersi	31
16-06-2015 L'Eco di Bergamo	
Sull'attenti: parte il campo scuola per i giovani alpini	32
16-06-2015 L'Eco di Bergamo	
Mantovani: emergenza gestita con efficienza	33
16-06-2015 L'Eco di Bergamo	
Albino, mezz'ora dopo sarebbe stata una strage	34
16-06-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Arriva l'ambulanzache fa lo slalom nei carrugi	35
16-06-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
«Viviamo con l'incubo del MagraMettete in sicurezza gli argini»	36
16-06-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Centro Piave e Ipercoop riaperti due strade restano ancora al buio	37
16-06-2015 La Provincia Pavese (ed. Voghera)	
Un'auto per la Protezione civile	38
16-06-2015 La Provincia di Como	
Ripulito dai volontari il giardino delle scuole	39
16-06-2015 La Provincia di Lecco	
La protezione civile Esercitazione nel Casatese	40
16-06-2015 La Provincia di Lecco	
Sub disperso nelle acque del Moregallo Ore di ricerche. Sospese solo con il buio	41
16-06-2015 La Provincia di Sondrio	
Dalla Protezione civile nuova allerta meteo Altri fulmini in arrivo	42
16-06-2015 La Provincia di Sondrio.it	
Un fulmine lo uccide davanti all'amico	43
16-06-2015 La Provincia di Sondrio.it	
Tangenziale di Uzza pronti a partire Dalla Provincia i fondi per i terreni	44
16-06-2015 La Provincia di Varese	
Angera conta i danni delle bombe d'acqua «Prociv eccezionale»	45
16-06-2015 La Provincia di Varese	
«Quella strada è pericolosa Lo denunciavamo da anni»	46
16-06-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Alpinista genovese muore sulle Alpi del Cuneese	47
16-06-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Crivello: "Per le allerte ci muoveremo anche senza aspettare la Regione"	48

16-06-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Le famiglie separate Lo strazio dei migranti bloccati al confine	49
16-06-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Al processo per l'alluvione parlano le famiglie	51
16-06-2015 La Repubblica (ed. Torino)	
Trovato morto l'alpinista caduto in valle Gesso	52
16-06-2015 La Repubblica (ed. Torino)	
Nubifragio a Pianezza, salvati 2 automobilisti	53
15-06-2015 La Repubblica.it (ed. Genova)	
Alluvione, Tursi snellisce la macchina dell'emergenza	54
16-06-2015 La Stampa (ed. Aosta)	
Notte di paura per un giovane speleologo	55
16-06-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
Allarme incendio alla Michelin	56
16-06-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
Salvo speleologo valdostano dopo una notte nei boschi	57
16-06-2015 La Stampa (ed. Savona)	
Ecco i droni che cercheranno i dispersi	58
16-06-2015 La Stampa (ed. Savona)	
Vent'anni fa il distaccamento trovò sede nell'ex Cotonificio	59
16-06-2015 La Stampa (ed. Verbania)	
Bomba d'acqua ad Arona La circolazione va in tilt	60
15-06-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Francia. Incendio nella basilica di Nantes, nessun ferito	61
16-06-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Nubifragio e allagamenti in provincia	62
15-06-2015 MonzaToday	
Si immerge nel lago di Lecco e "scompare": morto sub brianzolo	63
15-06-2015 PadovaOggi	
Maltempo, colpita soprattutto la Bassa: "piegata" l'agricoltura	64
15-06-2015 TorinoToday	
Maltempo, disagi a causa di pioggia e vento nella zona ovest di Torino e cintura	65
16-06-2015 Trentino	
Una frana rende insidiose alcune vie sul Sass Pordoi	66
16-06-2015 Trentino	
Nasce la sezione Sat di Madonna di Campiglio	67
15-06-2015 UdineToday	
Esce a cercar funghi e viene salvata dal soccorso alpino	68

Meteo: stato di attenzione su tutto il Veneto per possibili criticità

- Bellunopress - Dolomiti - Bellunopress - Dolomiti

Meteo: stato di attenzione su tutto il Veneto per possibili criticità giu 15th, 2015 | By redazione | Category: Natura e Ambiente, Prima Pagina

In riferimento all'evoluzione meteorologica attesa, che prevede per martedì una situazione di instabilità diffusa su tutto il territorio regionale con fenomeni localmente intensi, il Centro Funzionale Decentrato della Regione al fine di garantire un monitoraggio costante e la massima prontezza operativa del Sistema di Protezione Civile, ha dichiarato lo stato di attenzione per possibili criticità idrogeologiche nell'ambito della rete idrografica minore di tutti i bacini veneti.

Il bollettino emesso oggi, lunedì 15 giugno, ha validità fino alle ore 14.00 di mercoledì. Le previsioni indicano infatti precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, che nel corso delle prossime ore si estenderanno dalle zone alpine e prealpine a tutto il territorio regionale. Lo stato di attenzione interesserà quindi tutti i bacini idrografici: Basso Brenta-Bacchiglione e Fratta Gorzone, Piave pedemontano, Adige-Garda e monti Lessini, Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone, Livenza, Lemene e Tagliamento, Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna, Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige, Alto Piave.

L4E

Ucciso dal fulmine sulla ferrata «Previsioni meteo sottovalutate»

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 16/06/2015 - pag: 15

Recuperata la salma della guida Cai sulla Marmolada. «Fatalità». «No, imprudenza»

ODERZO E' stata recuperata ieri mattina la salma di Mirco Querin, il 42enne imprenditore di Oderzo e istruttore del Cai, colpito domenica da un fulmine mentre scendeva da una ferrata sulla Marmolada con altre nove persone. Al momento del dolore si affianca quello delle domande, sull'opportunità di fare quella scalata anche in una giornata in cui le previsioni meteo non erano buone. La comitiva, impegnata in un corso con la scuola di arrampicata Piave Livenza, stava scendendo da Punta Penia a 3.343 metri a causa della nebbia. Ed è proprio allora che, come hanno raccontato i sopravvissuti, un fulmine si è scaricato su di loro. La saetta ha colpito in pieno Querin che è morto sul colpo. Il fulmine ha colpito anche una 29enne di Ponte di Piave ed un 51enne di Monastier, ricoverati all'ospedale Santa Chiara di Trento. Un incidente che ha gettato nel dolore e nello sconforto la famiglia di Querin, sposato e padre di due figli, ma anche i molti amici e soci del Cai di cui faceva parte. «Siamo sconvolti e tramortiti spiega il presidente del Cai di Oderzo Emilio Da Re -. Questa è una tragedia che non si poteva prevedere, Emilio era un istruttore sezionale esperto. Non uno spavaldo. Le previsioni annunciavano maltempo per il pomeriggio». Ma se Da Re non vuol nemmeno sentire la parola imprudenza, per qualcuno quell'escursione si doveva evitare. «La perdita di un amico, di un compagno ci lascia senza parole commenta il presidente regionale del Cai, Francesco Carrer -. A volte si rischia un poco di più, invece quella situazione di perturbazioni avrebbe dovuto suggerire scelte più caute». Più cautela raccomanda anche Bruno Zannantonio, tra i fondatori di MontagnaAmica&Sicura «Dovrebbe essere nel dna dei soci Cai una maggior attenzione alla sicurezza nell'andare in montagna». Per il Soccorso alpino, è Fabio «Rufus» Bristot ad ammettere che «spesso i bollettino meteo vengono presi sotto gamba, sia dal Cnsas che da altri. Quelle di domenica erano, purtroppo, previsioni attendibili perché previste 48 ore prima». M.Cit.-Fe.Fa. RIPRODUZIONE RISERVATA

La Torre Bissara pende e vibra un pendolo rileverà i movimenti

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 16/06/2015 - pag: 14

Posizionato all'interno dell'edificio. Saranno sistemate anche la scale

VICENZA È l'edificio più alto della città, pende (leggermente) da un lato ma, soprattutto, si muove. Ergo, con i terremoti degli ultimi dieci anni la Torre Bissara ha subito qualche movimento. E questo, per il Comune, è un messaggio chiaro: bisogna intervenire con un sistema di controllo sistematico della struttura, che sarà messo in pratica con la soluzione - semplice - del pendolo. La torre che si staglia con i suoi 82 metri di altezza a fianco della Basilica mostra infatti i segni del tempo e dell'azione della natura. «Niente di preoccupante - dichiara l'assessore alla Cura urbana, Cristina Balbi - non c'è alcun pericolo di crollo». Ma l'attenzione a Palazzo Trissino si è alzata da quando, nelle scorse settimane, sono arrivati gli esiti del monitoraggio periodico sull'edificio (datato 1300) disposto alcuni mesi fa, che sono stati confrontati con i dati prodotti in occasione dell'ultimo intervento sull'edificio datato 2000-2002, per il consolidamento delle fondamenta. «In quell'occasione - spiega Balbi - erano stati eseguiti dei rilievi statici sulla struttura e ora i tecnici hanno confrontato gli esiti delle due analisi, osservando che la torre ha subito alcuni spostamenti, dovuti ai terremoti». Da qui il piano del Comune, che punta a rendere accessibile la scala interna (priva di parapetto) per predisporre, poi, «un controllo sistematico sulla struttura». Con 35 mila euro Palazzo Trissino interverrà creando una «linea vita» di acciaio sulla scalinata, che fungerà da parapetto, per consentire ai tecnici di poter installare il sistema di controllo con un metodo tanto semplice quanto efficace: il pendolo. «Si tratta di posizionare un pendolo all'interno della torre - osserva Balbi - e leggere i suoi spostamenti attraverso un sistema sofisticato». In tema di strutture danneggiate, il Comune deve fare i conti anche con la situazione della chiesa di San Giuliano in corso Padova: a gennaio l'edificio ha subito il distacco di alcuni pezzi di intonaco e dopo l'intervento di messa in sicurezza di Aim Valore Città la Giunta, ieri, ha incaricato un esperto per lo studio di un progetto di sistemazione definitiva. G.M.C. RIPRODUZIONE RISERVATA

Nubifragio, Sanguinetto finisce sott'acqua Il sindaco: «Danni per due milioni di euro»

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 16/06/2015 - pag: 14

Il Comune chiederà alla Regione lo stato di calamità naturale. Il putiferio in solo 20 minuti SANGUINETTO A chi si è ritrovato le auto sommerse da un mare di acqua e fango, dell'«evento di portata eccezionale» importa davvero poco. Perché la conta dei danni, seppur non ancora definitiva, sfiora già i due milioni di euro. E ieri mattina, davanti al Comune di Sanguinetto, la folla degli «alluvionati» si è radunata già di buon'ora. Il sindaco Alessandro Braga ascolta tutti e promette: «Delibereremo presto in giunta la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale da presentare alla Regione». Mezz'ora di temporale, domenica pomeriggio, e questo centro della Bassa Veronese si è ritrovato sott'acqua. Strade come fiumi e scantinati invasi da oltre un metro e mezzo di melma. C'è chi ha perso due auto, chi si è ritrovato l'acqua al primo piano e ha tentato in ogni modo di bloccarla, chi ha lavorato tutta la notte per ripristinare i locali. «Dalle prime stime riteniamo di superare i due milioni di euro di danni - prosegue il primo cittadino -. Stiamo predisponendo i moduli per le domande di risarcimento». L'allarme è scattato verso le 15 di domenica e secondo i dati del Consorzio di Bonifica Veronese, in 20 minuti sono caduti circa 100 millimetri d'acqua. Abbastanza per provocare il finimondo. Tra i residenti, in molti hanno puntato il dito contro i canali di scolo denunciando che le paratie erano state abbassate e che abbiano funzionato da tappo per l'acqua, riversatasi nelle strade. Il presidente del Consorzio, Antonio Tomezzoli, fa chiarezza: «Già da sabato abbiamo abbassato il livello dell'acqua nella rete dei canali che irrigano due terzi della provincia: una procedura che adottiamo sempre in vista di importanti perturbazioni. Le quote dei canali domenica mattina erano talmente ridotte che abbiamo ricevuto telefonate di protesta da parte di alcuni agricoltori che lamentavano difficoltà ad irrigare. La nostra priorità, però, è la sicurezza idraulica e per questo abbiamo anche chiuso le derivazioni dall'Adige». Di chi è la responsabilità, allora? Sicuramente la portata della pioggia ha inciso sui disagi. Ma il sistema di scolo, specialmente nelle zone di recente edificazione, non ha retto l'impatto. Eccessiva cementificazione? Il sindaco Braga punta il dito contro la maleducazione di alcuni agricoltori: «Abbiamo squadre di volontari che monitorano i fossi costantemente e quando invitano alcuni agricoltori a provvedere alla messa in sicurezza, ricevono insulti - conclude il sindaco -. Ma ognuno deve fare la propria parte: il privato che non cura il proprio giardino sa bene che le foglie del suo albero vanno a ostruire le caditoie». Il Consorzio analizza quel che è successo: «Collaboriamo da tempo con il Comune per scavare i fossi privati, rendendoli più profondi e capienti. Domenica a Sanguinetto i fiumi Sanuda e Tregonon non hanno incontrato difficoltà di sorta: è stato il centro abitato a fare da "catino" all'acqua piovuta». E per la «macchina dei soccorsi» è stata una giornata di superlavoro. «In molti, tra carabinieri, vigili del fuoco e volontari della protezione civile, erano impegnati a Verona per le operazioni di evacuazione per la bomba - conclude il sindaco -, ma sono riusciti comunque a raggiungere il paese in breve tempo e si sono messi subito a disposizione». Enrico Presazzi

RIPRODUZIONE RISERVATA

L4Æ

Boscomantico, ore 12,50: esplode l'ordigno Finisce così l'odissea del «Bomba Day»

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 16/06/2015 - pag: 13

Gli artificieri: «Poteva scoppiare». La polizia ferma e denuncia uno sciacallo pronto ad agire

VERONA Lo scoppio alle 12,50 di un lunedì come tutti gli altri: ventiquattr'ore dopo il suo disinnescò, un mese e mezzo dopo il suo ritrovamento, settant'anni da quando gli alleati la sganciarono vicino all'Arsenale, nel cuore di quello che era, all'epoca, uno dei centri principali della Repubblica sociale italiana. La bomba, un metro e 35 centimetri di lunghezza per 227 chili, in gran parte di esplosivo, è stata fatta brillare ieri mattina all'aeroporto di Boscomantico. Dopo le operazioni di domenica, volte a rendere l'ordigno innocuo, il genio guastatori di Legnago è passato alla fase due: il trasporto verso un luogo sicuro, già preparato da giorni, e quindi l'esplosione controllata. «Abbiamo provveduto allo spostamento nelle prime ore della mattinata - fa sapere il comandante Giuseppe La Ianca, dell'ottavo reparto del Genio - naturalmente con tanto di scorta». Nel piccolo aeroporto civile, il cui spazio aereo è stato chiuso per tutta la mattinata, i militari avevano predisposto una buca, in modo da ricoprire la bomba per annullare gli effetti della detonazione. Per svolgere l'operazione è stata istituita una «zona rossa» di trecento metri di raggio, con divieto d'accesso, in un'area comunque disabitata. Niente a che vedere, insomma, con quella prevista nella giornata di domenica, in cui parte del centro storico e di Borgo Trento sono stati letteralmente svuotati di 13mila persone, ossia i residenti distanti meno di settecento metri dal punto di ritrovamento: lo spazio dove verrà realizzato il nuovo parcheggio dell'Arsenale. Un'operazione pianificata in circa un mese, che ha visto al lavoro centinaia di persone tra agenti delle forze dell'ordine e volontari della protezione civile (ben 368). Uno degli scopi era quello di prevenire che qualcuno approfittasse della città deserta per mettere a segno furti. Cosa che, in effetti, è avvenuta: anche se lo «sciacallo» è stato fermato per tempo da una volante della polizia. È accaduto attorno alle 9,45, in via Valverde: un uomo, cittadino romeno di 36 anni, è stato scoperto aggirarsi in bicicletta con uno zaino. Al suo interno, gli agenti della questura vi hanno trovato tutti gli attrezzi necessari allo scasso: guanti, chiave «a pappagallo», cacciavite, taglierini in abbondanza, seghetto, torcia e calamita circolare. Identificato, l'uomo, con precedenti per furto, è stato denunciato. Ai genieri sono bastati circa sessanta minuti per mettere fuorigioco la bomba. Un disinnescò in ogni caso molto delicato, visto anche l'anzianità della bomba, che ha compromesso la stabilità della spoletta. Per Domenico D'Ortenzi, colonnello del genio guastatori legnaghese si trattava di una «bomba cattiva, pronta ad esplodere». Pienamente giustificate, dunque, le misure preventive, nonostante in più d'uno, tra i residenti coinvolti, abbiano trovato qualcosa da ridire. «Quello di settecento metro, con l'ulteriore divieto di trecento metri di uscire dalle case e aprire le finestre - spiega il capitano La Ianca - è il raggio minimo per tutelare l'incolumità di tutti in situazioni come queste. Non è stata una decisione presa a caso, ma è frutto di una lunga esperienza nel disinnescò di esplosivi». Non sono mancati i ribelli dell'ultim'ora, tutti convinti a lasciare la zona. Con loro anche turisti inconsapevoli e runner sorpresi nel trovare una «città fantasma». Più numerosi, ma in fondo «in buona fede» i membri della comunità ortodossa romena, che sapevano sì del bomba day, ma pensavano che la loro chiesa (San Pietro Incarnario, in stradone Maffei) fosse all'interno della zona arancione e che si potesse, pertanto, celebrare la funzione domenicale purché «a porte chiuse». Invece, seppur di qualche metro, si trovava nell'area da evacuare. Per farli desistere è arrivato un funzionario della questura. Intoppi che hanno fatto iniziare il disinnescò con due ore di ritardo: la città è tornata accessibile attorno alle 12.20, venti minuti dopo quanto previsto dalla tabella di marcia. Davide Orsato RIPRODUZIONE RISERVATA

Disastro in campagna: milioni di danni*L'acqua abbonda**Riaperto il ponte*

Prime stime dopo il nubifragio di domenica. L'annuncio di Confagricoltura: «Pronti a chiedere lo stato di calamità»
Il nubifragio di domenica che ha colpito buona parte della provincia e causato danni per milioni di euro, ha avuto anche un risvolto positivo: alle 7.30 di ieri è stato riaperto al traffico il ponte di Torre d'Oglio. Il ponte di barche era stato chiuso al traffico martedì a causa della secca del fiume: le chiatte non potevano infatti poggiare sul fondo, perché avrebbero rischiato di deteriorarsi e sarebbero venute meno le condizioni di sicurezza. L'anno scorso la chiusura per siccità si protrasse per oltre due mesi, da fine giugno a inizio settembre.

di Vincenzo Corrado wMANTOVA Pioggia, vento record, grandine con chicchi grandi come palline da golf. E danni per milioni di euro. Il nubifragio che domenica si è abbattuto su buona parte della provincia ha lasciato il segno nelle campagne. Ieri per gli agricoltori è stato il giorno della conta dei danni. Soia, meloni, mais e pomodori. Da Rivalta all'Asolano ma anche nel Destra Secchia. Un vero e proprio disastro. Massimo Battisti, vice presidente di Confagricoltura Mantova annuncia: «Chiederemo lo stato di calamità». Il primo bilancio stilato da Coldiretti Lombardia parla di danni al 90 per cento su frumento e orzo e sottolinea che il territorio compreso tra Mariana Mantovana e Acquanegra è stato interessato da un fenomeno atmosferico decisamente pesante. A Serravalle Po, invece, il maltempo ha devastato tra il 30 e il 40 per cento dei campi di mais, in un momento particolarmente delicato per le colture che sono in fase di crescita. Tra Redondesco, Piubega, Gazoldo degli Ippoliti e Rodigo colpiti tra il 70 e il 90 per cento dei campi di mais, frumento, pomodori, soia e meloni. Tra Castellucchio e Marcara, nelle frazioni di Casatico e Gabbiana, il vento ha devastato tra il 30 e il 35 per cento di mais, frumento, pomodori e soia. I tecnici della Coldiretti di Mantova in questi giorni effettueranno le verifiche in decine di aziende agricole per avere un quadro completo dei problemi creati dal maltempo. A Pavia, per esempio, nella giornata di ieri sono caduti circa 25 millimetri di pioggia nel corso di poche ore, ma il record lombardo delle precipitazioni spetta alla provincia di Varese con quasi 139 millimetri a Monate e oltre 129 a Sangiano. Mentre nel Mantovano si sono registrati quasi 118 millimetri a Rivalta sul Mincio e 85 millimetri a Goito. «Ovviamente è ancora presto per avere dati sicuri - dice Battisti di Confagricoltura - ma di sicuro i danni sono nell'ordine di milioni di euro. In alcuni casi ci sono stati segnalati raccolti del tutto compromessi. Basti pensare ai meloni: bastano pochi chicchi di grandine perché diventino non commerciabili. La situazione è grave. Da parte nostra stiamo raccogliendo le segnalazioni per poi chiedere lo stato di calamità». Bruno Francescon, uno dei principali imprenditori del melone della provincia, racconta come è andata a Rodigo: «La frazione maggiormente colpita è Fossato. Abbiamo avuto due tipi di grandine: alcuni chicchi erano grandi come noci, poi è arrivata grandine molto sottile ma che ha comunque causato problemi. Noi stimiamo che circa il 10% della nostra produzione (Francescon ha circa 1.200 ettari di terreno, ndr) sia compromessa. Per fortuna non è andata peggio dell'anno scorso...». Francescon si riferisce alle due bombe d'acqua (una al mattino e una al pomeriggio) che il 26 luglio dell'anno scorso misero in ginocchio l'Alto Mantovano e quasi metà provincia in una giornata campale che registrò le più forti precipitazioni dell'ultimo ventennio. Undici mesi fa la valanga d'acqua mandò in tilt la rete idrica, che peraltro era vuota, facendo tracimare tutti i canali, incapaci di contenere l'enorme massa liquida. Una trentina di località ko nei 20 Comuni più coinvolti, da Castiglione al Medio Mantovano e la Bassa con almeno un centinaio di abitazioni finite sott'acqua e decine di evacuati in una delle zone più a rischio: il Comune di Rodigo. Quest'anno è andata meglio, se così si può dire, ma restano la devastazione delle campagne e le perdite economiche ingenti.

Nubifragio, gli agricoltori chiederanno lo stato di calamità

- Cronaca - Gazzetta di Mantova

Nubifragio, gli agricoltori chiederanno lo stato di calamità

Distrutto fino al novanta per cento dei raccolti. E al cimitero di Rivalta affondano anche le tombe

Tags maltempo temporali danni

15 giugno 2015

Albero abbattuto dal temporale ASOLA-RODIGO. Pioggia, vento record, chicchi di grandine grandi come palline da golf. E danni per milioni di euro. Il nubifragio che domenica si è abbattuto su buona parte della provincia ha lasciato il segno nelle campagne. Ieri per gli agricoltori è stato il giorno della conta dei danni. Soia, meloni, mais e pomodori. Da Rivalta all'Asolano ma anche nel Destra Secchia. Un vero e proprio disastro. Massimo Battisti, vice presidente di Confagricoltura Mantova annuncia: «Chiederemo lo stato di calamità». Il primo bilancio stilato da Coldiretti Lombardia parla di danni al 90 per cento su frumento e orzo e sottolinea che il territorio compreso tra Mariana Mantovana e Acquanegra sia stata interessato da un fenomeno atmosferico decisamente pesante.

Centinaia di alberi sradicati ed adagiati ai bordi delle strade, tetti scoperti, porte divelte, strade ed edifici allagati e danni pesantissimi alle coltivazioni di meloni e granoturco. La tromba d'aria, che domenica pomeriggio si è abbattuta anche sul Comune di Rodigo, ha lasciato dietro di sé tre paesi devastati e non ha risparmiato neppure le dimore dei defunti. «Nel cimitero di Rivalta – racconta l'assessore all'ecologia, Luciano Chiminazzo – la bomba d'acqua ha provocato il cedimento di una parte di terreno ed una decina di tombe tumulate di recente sono sprofondate, come inghiottite da una voragine. L'altro giorno abbiamo vissuto un'ora da incubo e adesso ci vorrà almeno una settimana per rimettere in sesto il territorio».

Tags maltempo temporali danni L4Æ

Esercitazione in vista per testare la sicurezza

L'ANNUNCIO In autunno il traforo sarà teatro di una simulazione di soccorso per un ipotetico incidente

BELLUNO - (d.t.) Opera strategica per la viabilità, opera importante anche per la Protezione Civile. La macchina operativa della sicurezza a livello provinciale si testerà proprio nelle viscere del Col Cavalier. Tecnici e volontari con la casacca arancione, vigili del fuoco e tutte le forze impegnate nelle operazioni di primo soccorso e in caso di calamità si daranno appuntamento al traforo, per simulare un'azione di salvataggio. Quando? All'inizio del prossimo autunno, quando il traforo avrà già compiuto i suoi primi mesi di traffico. «Tra settembre e ottobre effettueremo un'esercitazione della Protezione Civile - spiega il vice prefetto vicario, Carlo De Rogatis, a margine del taglio del nastro del Col Cavalier -. Il luogo scelto è proprio la galleria appena inaugurata». Insomma, i 1.800 metri dentro il Col Cavalier serviranno da terreno di prova per l'efficienza di pompieri e Protezione Civile. Ma allo stesso tempo, l'esercitazione servirà a provare l'efficacia e la tecnologia di sicurezza di cui il traforo gode. A cominciare dall'innovativa via di fuga sospesa. Perché il tunnel pedonale per far uscire gli automobilisti in caso di incidente o calamità non si trova a lato della galleria, come succede in tante altre gallerie. La via di fuga è sospesa sopra la carreggiata e corre lungo tutta la galleria, sopra i veicoli in transito. Il passaggio, raggiungibile da diverse porte (con rampe di scale) poste lungo tutto il traforo, è sottoposto a sovrappressione, per evitare che eventuali fiamme o fumi entrino all'interno. La via di fuga sospesa sarà protagonista dell'esercitazione. «Simuleremo un incidente stradale con fiamme e diversi veicoli coinvolti - prosegue De Rogatis -. Saranno coinvolte tutte le componenti del soccorso a livello provinciale. Un modo per testare i sistemi di sicurezza».

LO SBOCCO verso Limana: da ieri via Miari non sarà più trafficata

Distrutti interi frutteti e il mais

Distrutti interi frutteti e il mais

Sommersi centinaia di ettari di campagna con colture piegate dal vento

(F.G.) Il fortunale di domenica ha sommerso centinaia di ettari di campagna, distrutto interi frutteti e colpito con grande violenza il mais: Coldiretti tira le prime somme dei danni causati dall'ondata di maltempo, e la situazione è molto grave. A creare maggiori problemi è stato il vento forte, che ha soffiato in tutta la parte meridionale della provincia piegando le colture a pieno campo dal montagnanese al piovese. Il fenomeno del mais e del grano «allettati» dalle raffiche interessa vaste aree della Bassa Padovana. Segnalazioni giungono all'associazione da Villa Estense, Sant'Urbano, Vighizzolo, Vescovana, Ospedaletto, Sant'Elena, Stanghella, Solesino e Pozzonovo, ma anche da Brugine, Codevigo e Piove di Sacco. «Stiamo raccogliendo le segnalazioni degli imprenditori agricoli da tutta l'area della Bassa - conferma Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova - l'ondata di maltempo è destinata a lasciare il segno, soprattutto in alcune zone in cui il vento ha creato i danni maggiori e più evidenti. Ovviamente è presto per tracciare dei bilanci, ma l'attenzione è alta anche perché i temporali e le grandinate potrebbero ripetersi nei prossimi giorni». Il rischio è legato alla difficoltà, per il mais piegato dal vento, di riprendersi dalla botta di poter arrivare a maturazione. È certo comunque che una parte del raccolto, variabile a seconda dell'intensità del fortunale, andrà persa. E un calo sensibile della produzione è già stato messo in conto. «Siamo in uno dei periodi più cruciali dell'anno - spiega Miotto - fra poco inizia la raccolta del frumento mentre il granoturco sta maturando, i frutteti sono nel pieno del loro sviluppo come gli orti. Anche i vigneti vivono una fase delicata che il maltempo può compromettere». Molti frutteti della zona di Castelbaldo e Piacenza d'Adige sono stati ammaccati dalla grandine ed è plausibile presupporre un calo anche nella produzione ortofrutticola del comprensorio. Gli occhi degli imprenditori agricoli sono puntati sui consorzi di bonifica: prima verrà fatta defluire l'acqua dalle centinaia di ettari sommersi, più possibilità ci sono di salvare il raccolto. Nei prossimi giorni i periti scenderanno in campo per verificare l'entità dei danni. Le denunce arrivate ai consorzi che si occupano delle assicurazioni delle attività agricole sono già centinaia.

Dopo l'alluvione dell'anno scorso chi di dovere non ha ancora fatto nulla

SOLESINO Interpellanza di Bentani: «Sott'acqua per 15' di pioggia: incredibile»

«»

(Ca.B.) Il fortunale di domenica scorsa ha colpito tutto il monselicense. A Solesino, ad esempio, molte strade sono finite allagate e un palo della luce è stato parzialmente divelto. Non si è fatta attendere la polemica del consigliere di opposizione Elvy Bentani, il quale, annunciando un'interpellanza sull'argomento, ha fatto notare come dopo soli 15 minuti di pioggia abbondante le strade più a rischio siano andate puntualmente sott'acqua. «È inaccettabile che pochi minuti di pioggia mettano così in difficoltà le famiglie residenti in queste zone - ha commentato Bentani - Ci sono tombini che buttano fuori acqua, le fognature sicuramente sono ostruite e alcuni fossi del paese non sono puliti a dovere, e queste sono le conseguenze. Dopo l'alluvione dell'anno scorso chi di dovere non ha ancora fatto nulla. Bisogna pulire, sistemare e, dove necessario, rifare le fognature: questa è una priorità per il nostro paese». Nel territorio comunale di Solesino le zone più colpite sono state quelle delle vie Gino Rizzo, Tommaseo. Alcuni garage e scantinati sono stati sommersi dall'acqua. Stessa sorte è toccato al magazzino di un locale di via Roma. Disagi anche a Pernumia. In via Beverara, ad esempio, i fossi pieni d'acqua hanno fatto tracimare anche grandi quantità di rifiuti. Altri fossi sono esondati anche alla Casona. In centro, il parcheggio dietro la chiesa è finito sott'acqua, così come alcuni tratti delle vie Savellon, Cornoledo e Marconi e del «borgo delle rane». La pioggia si è accumulata rapidamente anche in via Rivella, mandando in tilt la viabilità locale. A Pozzonovo l'acqua è rapidamente salita sulle vie Solco, Mantegna, Michelangelo e Rabin, dove si sono registrati numerosi allagamenti ai piani terra delle abitazioni. Nel Comune amministrato da Antonio Tognin è pure caduto un albero: in via Argine la circolazione stradale ha subito un arresto per circa un'ora. Infine a Boara Pisani ancora disagi: oltre ad allagamenti in alcune zone del paese, si sono verificati problemi a una linea elettrica.

Per la bomba d'acqua molti disagi nei garage e scantinati**CONSELVANO**

(N.B.) Anche il Conselvano ha risentito degli effetti della violenta bomba d'acqua che ha squassato buona parte della provincia, prendendo di mira in particolare la Bassa padovana. A Conselve la violenta precipitazione si è verificata verso le 15.30 ed ha lasciato sul terreno circa 50 millimetri d'acqua caduti in un paio d'ore. I disagi sono stati nel complesso limitati e hanno riguardato soprattutto scantinati e garage posti a livello sotterraneo. In particolare ad Agna il gruppo comunale di Protezione civile, uscito in perlustrazione sul territorio insieme al sindaco Gianluca Piva è intervenuto in alcuni condomini i cui garage anche in altre occasioni si sono allagati, coadiuvando i proprietari ad evitare che le acque entrassero. A Tribano il sottopasso lungo la Monselice-Mare è rimasto chiuso per qualche ora per allagamento ed è stato poi riaperto al transito verso sera. Nella zona di Tribano il forte vento che ha spazzato anche alcuni vigneti, senza peraltro creare danni particolari.

Finisce in coma etilico a 15 anni

MANIAGO I vicini erano infastiditi dagli schiamazzi dopo la mezzanotte

Finisce in coma etilico a 15 anni

Soccorso dal 118 ad una festa ospitata nel Centro di aggregazione giovanile

MANIAGO - In coma etilico a soli 15 anni: è accaduto sabato scorso durante una festa al Centro comunitario di Maniagolibero. Da quanto si è appreso, il ragazzino si sarebbe sentito male poco dopo l'una, dopo aver pesantemente abusato di sostanze alcoliche. Contrariamente a quanto era accaduto solo la settimana prima a Pordenone, quando una adolescente era stata abbandonata dagli amici in un parco cittadino, in questo caso i giovanissimi presenti hanno chiesto l'immediato intervento del 118. I sanitari hanno preso in carico il teenager e lo hanno trasferito in Pronto soccorso: il ragazzino si è ripreso nel giro di alcune ore e ha potuto far rientro a casa. Proprio per l'accorrere del personale di soccorso e per la giovanissima età del paziente, dell'accaduto sono stati informati i Carabinieri della locale stazione, che stanno ora indagando per verificare se ci siano eventuali responsabilità nella somministrazione di alcol al minore o se le sostanze fossero state portate da casa direttamente dall'interessato. Una cosa pare certa: non ci sarebbero responsabilità dirette da parte dei gestori del Centro comunitario, che avrebbero invece concesso in comodato d'uso la struttura per una festa privata, così come accade molto spesso nel corso dell'anno. Una precisazione importante anche perché i problemi emersi non sono legati unicamente al coma etilico del 15enne: i partecipanti al party devono aver esagerato anche con gli schiamazzi poiché le persone che abitano nelle adiacenze del fabbricato hanno contattato le forze dell'ordine per far smettere il baccano ma senza formalizzare la denuncia. In realtà, per i Carabinieri della locale stazione e del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Spilimbergo è stato impossibile fare un sopralluogo: i militari era tutti impegnati nell'identificare il centinaio di giovani che si erano dati appuntamento al campo sportivo di Cavasso Nuovo per un rave party, durante il quale è stato anche arrestato un 23enne polacco. Da ultimo, a margine della festa di Maniagolibero sono stati scoperti dei danneggiamenti ad un'abitazione dei dintorni: i proprietari sono disposti a rinunciare alla denuncia solo nel caso venga scoperto il responsabile e si provveda al ristoro del materiale lesionato.

© riproduzione riservata

Suonano le sirene d'allarme, ma è solo un test

Domani le prove sonore per le emergenze ambientali in centro a Marghera, Malcontenta e Ca' Sabbioni. Tempo di esami anche per le sirene dell'allarme industriale di Marghera. Domani, 17 giugno, in contemporanea con tante prove scritte nelle scuole medie della città, l'impianto di allertamento della popolazione di Marghera e Malcontenta in caso di incidente industriale rilevante verrà attivato per testarne la funzionalità. Un'operazione che inizierà alle 11.30 e proseguirà fino alle 12.30 e che si ripresenta, puntuale, ogni sei mesi. Il sistema di allertamento, come noto, è costituito da un "faro acustico" posizionato sulla torre acquedotto di piazzale Sirtori, a due passi dalla Cita, e da cinque sirene collocate nei centri di Malcontenta, Ca' Sabbioni e Fusina. Alle 11.30 e alle 11.45 suoneranno le sequenze di inizio allarme e di fine allarme per dare l'opportunità, a chi lo ritenesse utile, che siano imprese, scuole o attività in genere, di testare il proprio piano di emergenza. Le sirene potranno suonare nel corso dei test che viene coordinato dal Servizio comunale di protezione civile (tel. 041-2746800). Lo scorso anno il test - che è stato ripetuto anche lo scorso dicembre - era stato effettuato a fine maggio: erano state 55 le telefonate di cittadini allarmati dal suono delle sirene, giunte in gran parte ai vigili del Fuoco e, per il resto, ai centralini delle forze dell'ordine. Ventisette chiamate erano giunte da residenti di Marghera, nove da Oriago e Malcontenta, undici da Chirignago, tre da Mestre e tre da Spinea. La protezione civile raccomanda a tutti di farsi portavoce di un passaparola perchè più gente possibile sia informata del fatto che si tratta di una prova e non di allarme vero e proprio. (g.gim.)

Frane, terremoto e black outLa Protezione Civile si allena

COPERTINA LECCO pag. 6

Frane, terremoto e black outLa Protezione Civile si allena Centinaia di persone impegnate all'alba di domenica

MISSAGLIA IN BRIANZA CORSI DI SICUREZZA GIÀ ALLE ELEMENTARI

di DANIELE DE SALVO MISSAGLIA PROVE DI DISASTRO nell'ultimo fine settimana a Missaglia dove i volontari della Protezione civile della Brianza hanno partecipato ad una maxi esercitazione di emergenza simulando allagamenti, smottamenti, frane, black out elettrici, persino un terremoto. Uno scenario apocalittico reso ancora più impegnativo dalla pioggia battente, che però non è riuscita a fermare gli operatori del pronto intervento. L'imponente operazioni di addestramento, nome in codice «Brianza 2015» ha interessato i territorio di Casatenovo, Barzanò, Cremella, Monticello Brianza e Missaglia, i paesi convenzionati con l'importante sodalizio fondato nel 1993. ALLE GRANDI manovre hanno preso parte pure i colleghi di Angera, provincia di Varese, e di Triuggio, insieme ai paramedici della Croce rossa italiana di Casatenovo. Il campo base è stato allestito all'alba a Missaglia, alle elementari, dove sono state installate tre tende pneumatiche: una adibita a centrale di comando, l'altra a punto di raccolta degli sfollati e l'ultima come ospedale. GLI ONORI DI casa sono spettati al presidente Giuseppe Sala e al segretario Marco Pellegrini, che hanno accolto anche i sindaci in visita illustrando il programma della manifestazione e le dotazioni utilizzate. «Sono stati dispiegati mezzi ed attrezzature per intervenire al meglio sulle emergenze che abbiamo simulato spiega Pellegrini - C'è stata una buona partecipazione da parte dei cittadini, che hanno collaborato all'esercitazione e sono stati accompagnati in visita al campo base». Nel corso della giornata sono state affinate le tecniche di intervento sui rischi idrogeologici, il black out elettrico, terremoti, mettendo a punto le operazioni di censimento delle persone, oltre a quelle di ricerca e quantificazione delle risorse alimentari e dei generi di conforto per gli sgomberati. Gli allievi del corso di radiocomunicazioni, con il presidente dei Radioamatori di Lecco Carlo Bonfanti, invece hanno svolto prove pratiche e di logistica. «ABBIAMO SVOLTO un ottimo lavoro commenta soddisfatto il segretario dei volontari della Protezione civile della Brianza - Ci siamo addestrati, ma abbiamo anche imparato la cultura della prevenzione, un'esperienza che ci ha sicuramente arricchito». Il Corpo di protezione civile della Brianza ha da poco festeggiato i trent'anni dalla fondazione. I volontari del gruppo sono stati i primi in Italia a elaborare corsi dedicati esclusivamente ai bambini e agli alunni delle scuole.

Maltempo, si contano i danni per vento, pioggia e grandine

LODIGIANO pag. 4

Maltempo, si contano i danni per vento, pioggia e grandine SAN COLOMBANO AL LAMBRO VENTO, pioggia e grandine, raffica di interventi per allagamenti, antenne pericolanti e rami spezzati. Ma ieri la situazione è tornata sotto controllo. I vigili del fuoco di Lodi e i volontari di Sant'Angelo e Casale hanno lavorato fino alla tarda serata di domenica per rimettere «in ordine» i disastri provocati nel pomeriggio dal maltempo. Grandine, pioggia e vento hanno infatti imperversato per circa un'ora creando notevoli disagi. E ancora ieri qualche privato stava continuando ad asciugare l'acqua che trasudava dai garage in via Steffenini, in centro. La pioggia in paese ha fatto danni anche in alcune case di via Vittoria, con infiltrazioni dal tetto, e vicino al campo sportivo. I primi a finire sott'acqua sono stati il Bennet di Pieve Fissiraga, dove il cortile era allagato e si sono inzuppati pure i negozi all'interno, ma anche alcuni privati di Mulazzano. A Lodi Vecchio è intervenuta la protezione civile. E per i pompieri le uscite sono state parecchie decine. Si va da Mairago, Borgo San Giovanni, Turano Lodigiano, Borghetto e Ossago fino a Villanova. P.A.

Diluvio, cantine e box a mollo

ME_VET_PROV_RHO pag. 9

Diluvio, cantine e box a mollo In breve domenica sera l'acqua ha raggiunto i 30 centimetri

GARBAGNATE SUPERLAVORO PER I VIGILI DEL FUOCO DOPO L'ACQUAZZONE

di MONICA GUERCI GARBAGNATE MILANESE L'ENNESIMO violento acquazzone che si è scatenato nel tardo pomeriggio di domenica ha provocato allagamenti di cantine e garage. I vigili del fuoco di Garbagnate Milanese sono intervenuti in via Montenero, tra le zone di confine di Garbagnate Milanese e Lainate dove l'acqua ha inondato in pochi minuti il piazzale di una palazzina e bloccato le auto dentro i box. A dare l'allarme gli abitanti del complesso residenziale che hanno temuto per le abitazioni. L'acqua ha raggiunto il livello di 30 centimetri in pochi minuti. Tempestivo l'intervento dei vigili del fuoco volontari giunti sul posto con due mezzi e due motopompe. I pompieri hanno liberato i tombini dai detriti, facendo così defluire l'acqua dalle feritoie di scolo. L'emergenza è stata costantemente monitorata fino al rientro della criticità dal sindaco Pier Mauro Pioli e dall'assessore ai Lavori Pubblici e Manutenzioni Gianfranco Picerno insieme al comandante della Polizia Locale di Garbagnate Vittorio Lattanzio. La causa dell'allagamento è presumibilmente da attribuirsi alla scarsa pulizia dei tombini ostruiti dalla terra. Rami, fango e detriti sono stati trasportati lungo lo scivolo che conduce ai box dall'intensità della pioggia. «ABBIAMO informato Amiacque dell'accaduto perché effettuino subito un sopralluogo e verifichino la pulizia dei canali in quel tratto», spiega l'assessore Picerno. Occhi puntati tutto il giorno sul Guisa, ma nessun'altra segnalazione è arrivata al Comando dei vigili del fuoco, nemmeno dalle zone delle città normalmente più colpite dai danni provocati dalle forti piogge nelle passate stagioni. Situazione sotto controllo in via Milano, in via Monza, in via dei Tigli e via dei Pioppi dove si registrano più spesso gli allagamenti. Chiuso ieri mattina il nuovo negozio di bio-alimentari di Santa Maria Rossa, dove si sono verificate alcune infiltrazioni di acqua dal tetto. A Lainate sotto controllo il Lura che nella zona dell'ex Alfa Romeo ha raggiunto il livello di guardia. Marcati stretti dalla Protezione civile torrenti e canali, ma nessuna situazione di allarme, con il tempo che è andato migliorando nella serata. A Bollate, infine, promosso l'asfalto antisdrucchiolo del nuovo tratto della Rho-Monza dagli automobilisti che si sono trovati in strada sotto gli acquazzoni. monica.guerci@ilgiorno.net

Image: 20150616/foto/1165.jpg

Danni ai terreni coltivati e case invase dall'acqua. Intanto tornano le piogge

LAGO MAGGIORE pag. 4

Danni ai terreni coltivati e case invase dall'acqua. Intanto tornano le piogge. Il primo bilancio dopo i nubifragi sul Varesotto. ATTIVITÀ I vigili del fuoco alle prese con una pianta caduta su alcune auto: i pompieri dei distaccamenti di Varese, Laveno Mombello e Ispra sono stati impegnati in centinaia di interventi per tutta la domenica di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO PAUSA DI SOLE ieri sul Verbano e più in generale nel Varesotto, poi in serata nuovi forti temporali, dopo la pesante ondata di maltempo che domenica si è accanita con violenza su un'area che non ha ancora sanato le ferite degli ultimi mesi. Ieri, quindi, c'è stato il tempo per fare un primo bilancio dei danni. Per oggi, invece, altri forti nubifragi sono in agguato. Danni seri sono stati accertati a Besozzo: una casa è stata colpita da una frana in via Menaggio, con un lampione della pubblica illuminazione che è rovinato sul tetto. La famiglia residente è stata evacuata per prudenza ed è ospitata in un'altro alloggio a cura del Comune. A Laveno Mombello la Protezione civile ha dovuto rispondere a decine e decine di chiamate di soccorso. I VOLONTARI sono intervenuti per diverse abitazioni allagate, l'ostruzione in pieno centro di una tubatura delle acque nere, in strade allagate con vetture bloccate e per una nuova rottura dell'argine del canale Fassora che è tracimato in via Pradaccio. Si sono allagati i terreni e il campo sportivo comunale. Il deflusso delle acque piovane ha appesantito la situazione già precaria del Fassora. Oltre 100 millimetri di pioggia precipitati in poco più di 5 ore, hanno provocato l'innalzamento di quasi 30 centimetri del livello del lago Maggiore, che tuttavia resta ben sotto la soglia di attenzione. Decine di strade si sono allagate in tutta la zona. Molte auto sono rimaste imprigionate nell'acqua alta a causa di tombini ostruiti, ma anche per cantieri che hanno rilasciato metri cubi di sabbia e detriti lungo le vie che da Mombello scendono verso Cerro. Ancora una volta al lavoro è stata la Protezione civile di Laveno Mombello, sotto la guida del sindaco Ercole Ielmini, che ha seguito gli sforzi delle tre squadre della Prociv lavenese. UNA PARTE dei volontari è stata impegnata nel monitoraggio delle zone colpite da smottamenti lo scorso novembre con avvisi a tutti i residenti delle «zone a rischio», a prestare la massima attenzione e segnalare tempestivamente ogni piccolo segnale d'allarme. A Mombello il riale che scende dalla zona alta ha invaso di acqua le abitazioni e i garage di via Cologna. Anche qui la Protezione civile è intervenuta con sacchetti di sabbia per deviare l'acqua, che ha scavato una seconda via rendendola impercorribile. Il Boesio in piena ha impensierito non poco gli abitanti della zona. In molti dei paesi vicini si sono registrati seri problemi: a Travedona Monate, per esempio, alla pioggia si è aggiunta la grandine. Sono andate in frantumi finestre e le coltivazioni della zona hanno sofferto seri danni. Centinaia sono stati gli interventi dei vigili del fuoco dei distaccamenti di Laveno, Varese e Ispra.

Image: 20150616/foto/352.jpg

L4Æ

Anche oggi temporali, possibili forti grandinate

LAGO MAGGIORE pag. 4

Anche oggi temporali, possibili forti grandinate LE PREVISIONI LE PRECIPITAZIONI PIÙ INTENSE SARANNO NEL POMERIGGIO

DISAGI Il problema degli allagamenti ha riguardato le strade, con auto intrappolate fra acqua e fanghiglia (foto sopra), ma anche gli scantinati, invasi dalla pioggia e liberati da pompieri e Protezione civile (foto a lato)

VARESE SI ANNUNCIA un martedì a rischio sul fronte maltempo, dopo che già la serata di ieri che ha riproposto l'emergenza nubifragi. La provincia di Varese è stata inserita dalla Regione nella zona di «moderata criticità» per rischio temporali forti. La conferma arriva anche dalle previsioni del Centro geofisico prealpino attivo al Campo dei Fiori. È atteso cielo molto nuvoloso o coperto con qualche schiarita al mattino, in particolare in pianura, ma nel pomeriggio la situazione dovrebbe peggiorare con rovesci intermittenti e temporali localmente intensi, dapprima su Alpi e prealpi con una successiva estensione alle ore del tardo pomeriggio. In serata le piogge dovrebbero battere soprattutto sulle are di pianura. In previsione della intensificazione delle precipitazioni, il Centro funzionale monitoraggio rischi naturali suggerisce ai presidi territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua e al possibile riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio, come molte del Varesotto, in particolare nella zona del Verbano. SI SUGGERISCE, dove ritenuta necessaria, l'intensificazione dell'attività di monitoraggio e l'attuazione di tutte le misure previste nella pianificazione di emergenza. Un'ulteriore supplemento di riguardo sarà dovuto, in caso di temporali a cui si potrebbe anche accompagnare la grandine, agli eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e cantieri. Dal Centro funzionale monitoraggio rischi naturali della Regione arriva la raccomandazione a segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala operativa, attivo 24 ore su 24 (800.061.160). R.V.

Image: 20150616/foto/353.jpg

L4Æ

Albino, incendio nella struttura per disabili: migliorano le condizioni dei due feriti gravi

- Bergamo - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Albino, incendio nella struttura per disabili: migliorano le condizioni dei due feriti gravi [Commenti](#)

15 giugno 2015

Sono ricoverati in prognosi riservata al Niguarda di Milano. Tutti dimessi gli altri 24 intossicati

I controlli nell'istituto dopo l'incendio

Notizie Correlate

Contenuti correlati Albino, incendio in una struttura per disabili: due ustionati, oltre venti in salvo

[Diventa fan di Bergamo](#)

Fiobbio (Bergamo), 15 giugno 2015 - La prognosi è ancora riservata ma migliorano le condizioni delle due persone rimaste intossicate in maniera grave nel rogo divampato nella serata di domenica nella comunità alloggio Deinos di Fiobbio di Albino.

I due pazienti erano stati intubati sul posto dal personale del 118 e, una volta stabilizzati al Papa Giovanni XXIII di Bergamo, erano stati trasferiti per il trattamento iperbarico al Niguarda di Milano e all'ospedale di Brescia.

Al Papa Giovanni di Bergamo sono stati portati complessivamente 26 pazienti. Tutti dimessi, gli ultimi 16 nel pomeriggio, esclusi i due gravi. Poco prima avevano ricevuto la visita dell'assessore alla Salute e vicepresidente di Regione Lombardia Mario Mantovani, accompagnato dal direttore generale dell'Asl di Bergamo, Mara Azzi, in città per sincerarsi delle loro condizioni e delle cure ricevute.

Per la prima volta, la scorsa notte all'ospedale Papa Giovanni XXIII, per far fronte all'emergenza, è stato attivato il Pemaf, il Piano di emergenza per massiccio afflusso di feriti: sono stati aggiunti ai 7 infermieri già in servizio un coordinatore infermieristico, 4 infermieri, di cui due con competenze psichiatriche, ed è stata prolungata la presenza in servizio di altre due persone fino alle 3 della notte. Nella 'shock room' erano inoltre al lavoro due anestesisti-rianimatori, un medico di Pronto soccorso per la gestione dei codici rossi, un medico di Pronto soccorso per la gestione dei codici gialli e verdi, un tossicologo, un chirurgo, uno psichiatra e il medico reperibile della Direzione medica di presidio.

"È stata la prima volta che abbiamo attivato il Pemaf - sottolinea il direttore generale, Carlo Nicora - e tutto ha funzionato alla perfezione. Il personale del Centro emergenza alta specializzazione simula periodicamente queste situazioni e quindi i meccanismi sono ben oliati. Voglio comunque ringraziare tutti per la disponibilità e professionalità con cui hanno gestito la non facile situazione, gestendo anche altri pazienti critici arrivati in Pronto Soccorso nelle stesse ore".

Articolo precedente: Albino, incendio in una struttura per disabili: due ustionati, oltre venti in salvo

Albino, incendio in una struttura per disabili: due ustionati, oltre venti in salvo

- Bergamo - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Albino, incendio in una struttura per disabili: due ustionati, oltre venti in salvo [Commenti](#)

14 giugno 2015

Il rogo è divampato in via san Benedetto, in una struttura per disabili. Due ustionati gravi sono stati inviati in ospedale a Bergamo, un intossicato a Seriate

Vigili del fuoco (Olycom)

Diventa fan di Bergamo

Albino, 14 giugno 2015 - Maxiemergenza per un incendio a Fiobbio, frazione di Albino: il rogo è divampato in serata intorno alle 21 in una struttura per disabili in via San Benedetto. Due ustionati gravi sono stati inviati all'ospedale di Bergamo papa Giovanni XXIII, un altro a Seriate per intossicazione, ma in condizioni meno gravi. In totale 21 persone sono riuscite a uscire dalla struttura e sono apparentemente in buone condizioni; si stanno dividendo in due gruppi e saranno inviati a Bergamo. Allertate le strutture ospedaliere vicine per supporto all'ospedale di Bergamo. A fianco sorge anche la Comunità alloggio Perani che è stata evacuata per precauzione. Sul posto sono al lavoro i vigili del fuoco e i carabinieri.

L4Æ

Lecco, allerta meteo in provincia

- Lecco - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Lecco, allerta meteo in provincia [Commenti](#)

13 giugno 2015

Attesi forti temporali in nottata e per tutta la giornata di domani

Estate con l'ombrello

Diventa fan di Lecco

Lecco, 13 giugno 2016 – Allerta meteo in provincia di Lecco. Secondo gli esperti della Protezione civile regionale e del Centro funzionale monitoraggio rischi del Pirellone, dalla mezzanotte di oggi sull'intero territorio potrebbero abbattersi forti temporali, che coinvolgeranno anche le zone di Como, Sondrio e Varese per estendersi successivamente a Bergamo, Brescia, Lodi, Pavia, Crema e Monza.

A fare temere per i violenti rovesci è un'area depressionaria atlantica in arrivo dal sud-ovest della Spagna carica di umidità. Già per oggi si prevedono precipitazioni a carattere di rovesci forti e particolarmente intensi che potrebbero poi proseguire anche domani, domenica, sino in serata. Occhi puntati dunque su fiumi e torrenti, specie quelli minori, che potrebbero rompere gli argini, ma pure sui luoghi più soggetti a frane e smottamenti.

Vento forte, acqua e grandine hanno martoriato le colture

Vento forte, acqua e grandine
hanno martoriato le colture

Pesanti conseguenze per l'agricoltura in un momento delicato per la raccolta del mais e del frumento. A Castelbaldo colpiti i frutteti. Nei prossimi giorni inizieranno le perizie con Coldiretti in prima linea di Francesca Segato wESTE. Una batosta per gli agricoltori. Dopo il fortunale di domenica pomeriggio è pesante la conta dei danni alle colture: colpiti mais, grano e frutteti. Da Montagnana a Piove di Sacco, il vento ha piegato le colture a pieno campo: decine le segnalazioni arrivate dalle campagne, in particolare dalla zona centrale del nubifragio di domenica, dove il mais è stato allettato, a Villa Estense, Sant'Urbano, Vighizzolo, Vescovana, Ospedaletto, Sant'Elena, Stanghella, Solesino, Pozzonovo ma anche Brugine, Codevigo e Piove di Sacco. Adesso la paura è per gli allagamenti: infatti, nelle zone più basse, c'è il pericolo che l'acqua non defluisca rapidamente, provocando così l'asfissia delle piante. A Castelbaldo invece si fanno i conti con la grandinata che ha danneggiato alcuni frutteti, in particolare di mele e pere. «Da questa mattina» spiega Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova «stiamo raccogliendo le segnalazioni degli imprenditori agricoli un po' da tutta la Bassa Padovana. L'ondata di maltempo di domenica è destinata a lasciare il segno soprattutto in alcune zone in cui il vento ha creato i danni maggiori e più evidenti. Le piante di mais piegate dal vento stanno ancora crescendo quindi potranno riprendersi e maturare. Purtroppo una parte del raccolto, variabile da zona a zona, andrà persa e dovremo prevedere un sensibile calo di produzione. Siamo in uno dei periodi più cruciali dell'anno: fra poco inizia la raccolta del frumento mentre il granoturco sta maturando, i frutteti sono nel pieno del loro sviluppo come gli orti. Anche i vigneti vivono una fase delicata che il maltempo può compromettere. Gli allagamenti estesi potrebbero causare perdite di produzione in pieno campo, a questo proposito è fondamentale il ruolo dei Consorzi di Bonifica nella gestione della rete di scolo per garantire un rapido deflusso delle acque ed evitare prolungati ristagni. Coldiretti Padova segnalerà tempestivamente alle autorità competenti i danni subiti dagli agricoltori». Ci si muove anche per la richiesta di risarcimenti alle assicurazioni. «Sono arrivate decine di denunce in poche ore, soprattutto per il mais piegato dal vento» riferisce da Confindustria Padova il presidente Ettore Menozzi Piacentini «La coltura in questa fase è in prefioritura, le piante sono flessibili e dovrebbero riprendersi, ciò non toglie che ci saranno comunque dei danni e delle conseguenze sulla produzione, soprattutto dove le piante sono state sradicate dal terreno ammorbidito dalla grande quantità d'acqua. Nei prossimi giorni i periti interverranno per verificare l'entità delle perdite». Intanto anche l'Ascom fa sapere di essere pronta a sostenere le imprese che abbiano subito danni per il maltempo: con Terfidi ha già attivato un fondo per i casi di calamità naturali, in grado di offrire garanzie alle banche per le imprese che dovessero accedere a finanziamenti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Inutile chiedere i risarcimenti

<<>>

Emergenza rientrata ovunque, restano le polemiche e l'urgenza di interventi

ESTE Decine e decine di scantinati allagati e altrettante famiglie che ora stanno compilando la lista dei danni. Il fortunale che ha spazzato la Bassa padovana domenica pomeriggio ha impegnato fino a mezzanotte i vigili del fuoco per far fronte alle numerose richieste di soccorso: l'emergenza ha colpito i Comuni di Agna, Baone, Boara Pisani, Este, Granze, Monselice, Ospedaletto Euganeo, Pernumia, Piacenza d'Adige, Ponso, Pozzonovo, Santa Margherita d'Adige, Sant'Elena, Sant'Urbano, Saletto, Solesino, Stanghella, Tribano, Vescovana, Vighizzolo, Villa Estense. Tra le situazioni più critiche, quella di Granze. «Abbiamo avuto una decina di abitazioni in cui è entrata l'acqua, negli scantinati o ai piani bassi» spiega il sindaco Bruno Bizzaro «anche qualche piano terra, anche se si è trattato solo di una decina di centimetri, comunque quando entra l'acqua in casa il danno c'è. Noi avevamo anche fatto scavare i fossi, ma nel momento in cui il fosso è pieno d'acqua non c'è più sfogo. Ora ho interpellato il Consorzio di Bonifica, questa non è più un'eccezionalità, se ogni anno cominciamo ad accusare episodi del genere dobbiamo prendere qualche provvedimento. I rimborsi? Purtroppo non ci crede più nessuno. Per gli allagamenti di un anno fa avevamo lo stato di calamità, i cittadini hanno compilato la loro lista ma non abbiamo visto niente». Anche a Stanghella, altro Comune particolarmente colpito, l'emergenza è ormai rientrata. L'asilo parrocchiale, che si è ritrovato il locale adibito a refettorio invaso dall'acqua, ieri mattina ha aperto regolarmente i battenti, perché i volontari di protezione civile e parrocchia sono riusciti a ripristinare in tempo i locali. Dovranno essere sistemati due serramenti, coperti da polizza assicurativa, ma a parte questo non ci sono stati altri problemi. In via Correzzo invece c'è stato un sopralluogo da parte del Consorzio di Bonifica che si sta già attivando per il ripristino dei tre smottamenti. Non c'è ancora una stima dei danni ma ci sono state diverse case con scantinati allagati nella parte bassa del paese. «Le precipitazioni sono state troppo intense e gli scoli minori non sono riusciti a rispondere all'emergenza» constata il sindaco di Este, Giancarlo Piva «Abbiamo avuto anche noi diverse strade allagate e almeno una casa il cui pianterreno è stato invaso dall'acqua». Anche a Este ci sono state vie allagate, in particolare nella frazione di Prà, in via Bressane a Deserto e in via Bovolare, dove si è anche verificato il cedimento della sponda di un fossato. Allagati per qualche ora pure i sottopassi di via Battisti e di Schiavonia e invaso dall'acqua un garage di via Restara, dove l'intervento si è concluso solo a notte. A Sant'Elena un intero condominio con scantinati allagati, sei famiglie, solo in via degli Estensi, altri nel quartiere di Deserto e in via Madonnetta. «E non sappiamo ancora che fine hanno fatto le domande fatte dai nostri cittadini per i risarcimenti l'anno scorso» si sfoga il sindaco Emanuele Barbetta «Se almeno ci avessero detto con certezza se ci pagheranno o no: abbiamo fatto fare una montagna di carte e non sappiamo per cosa». Polemiche anche a Monselice per le strade allagate in centro e zona Costa Calcinara. «La pulizia delle caditoie stradali è in programma per quest'anno» assicura l'assessore all'Ambiente Giorgia Bedin «Appena sarà approvato il bilancio inizieranno i lavori. Le caditoie a Monselice sono circa 6.000 ma ovviamente cominceremo proprio con quelle site nelle aree già tristemente note». (f.se.)

Si è spento l'uomo che scampò all'alluvione

ADRIA pag. 19

Si è spento l'uomo che scampò all'alluvione Antonio Poli rimase 36 ore aggrappato ad un ramo. Il destino l'ha ucciso sulla strada

Antonio Poli, 72 anni, è morto il 14 giugno in un incidente stradale a Stienta

OCCHIOBELLO ANTONIO POLI e quello strano destino' legato al giorno quattordici. Una grande commozione ad Occhiobello per la morte di Antonio Poli, 72 anni di Occhiobello, deceduto domenica mattina sull'Eridania. Era in sella al suo scooter quando si è trovato davanti un auto. In paese tanta l'incredulità per la tragedia. Poli era una delle figure simbolo di un'altra tragedia, l'alluvione del 1951. La storia di Antonio Poli è legata a doppio filo con quella della sorella Antonietta, scampati alla morte ed alla furia dell'alluvione del Po, restando per 36 ore aggrappati ad un albero prima dell'arrivo dei soccorsi. Un fatto che allora fece scalpore. Per il 50° anniversario dell'alluvione, Antonio Poli era stato in televisione al Maurizio Costanzo show; mentre per il 60° la loro vicenda finì su Raistoria. Anche la trasmissione Rai Uno mattina' accese i riflettori sull'episodio. L'ABITAZIONE di Antonio e Antonietta è stata anche visitata dagli alunni delle scuole, per sfogliare i numerosi articoli di giornale e foto. Poli lascia la moglie Luigina Gherardini, i due figli Nicola e Barbara. L'uomo ha pianto la morte di un altro fratello con lo stesso nome Antonio, poi quella di una sorella qualche anno fa, mentre, rimangono in vita due sorelle. Tra queste, appunto, Antonietta che abita a Gurzone. «Con mio fratello racconta avevo un grandissimo feeling. Era molto conosciuto e non solo per il fatto dell'alluvione. Amava molto il ballo, la caccia e pesca, frequentava il centro anziani di Occhiobello. Era sempre solare. La sua morte aggiunge commossa Antonietta cancella una parte di me». Nel suo ricordo, Antonietta Poli, tre anni più vecchia del fratello, spiega gli attimi prima della sua morte. «Dovevano partire in questi giorni per la Sicilia dice trattenendo le lacrime erano venuti a casa mia con la moglie e abbiamo giocato a carte fino a tardi. Domenica avevamo programmato di andare alla cerimonia per Sant'Antonio' alla Piacentina e poi, la sera, a ballare. Al mattino quando si è alzato ci ha detto che andava a Ficarolo per una gara di pesca, la moglie gli ha detto di prendere l'auto anziché lo scooter perché stava venendo a piovere, ma alla fine Antonio ha preso lo scooter». UNA STORIA che suscita profonda commozione quella legata alla famiglia Poli. Il quattordici è una data impressa nel loro destino. La sorella racconta ancora: «Quando arriva il quattordici del mese, temo che possa accadere qualcosa. Il 14 novembre 1951 l'alluvione, il 14 giugno festa di Sant'Antonio è morto il nonno Antonio ed ora anche mio fratello. In quella data è morto mio padre ed è stata ricoverata mia figlia. Un bruttissimo giorno per noi, ora anche mio fratello è morto come il nonno». La salma rimarrà all'ospedale San Luca, a Trecenta, in attesa di conoscere la data del funerale. Mario Tosatti

Image: 20150616/foto/897.jpg

Chiederò alla Regione lo stato di calamità

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

«Chiederò alla Regione
lo stato di calamità»

e-mail print
martedì 16 giugno 2015 **PROVINCIA**,

Il sindaco con alcuni cittadini danneggiati dal nubifragio Ammontano a oltre due miliardi delle vecchie lire i danni causati dagli allagamenti che hanno messo in ginocchio mezzo paese. Il sindaco Alessandro Braga, che ha trascorso l'intero pomeriggio di domenica a verificare quanto era successo al proprio paese, ha deciso perciò di chiedere lo stato di calamità naturale per ottenere un risarcimento per le famiglie colpite dal disastro. «Sul sito del Comune e in municipio», spiega Braga, «si possono trovare i moduli per chiedere un risarcimento. Si dovranno indicare i danni subiti nella speranza che arrivino dei fondi per chi deve ripristinare ciò che l'acqua ha distrutto. In paese non si era mai verificato un episodio così grave. Del resto, in pochi minuti sembra siano caduti circa 80 millimetri di pioggia che poi ha continuato per un'ora ancora mettendo in ginocchio Sanguinetto». «Ho parlato con tanti cittadini esasperati per quanto è successo», prosegue il sindaco, «e tutti reclamano interventi da parte del Comune. Purtroppo, con un patto di stabilità che ci costringe a tagliare le spese, ci troviamo davvero con le mani legate, speriamo ora in contributi regionali o statali. A tal proposito, abbiamo interessato i neo consiglieri regionali Alessandro Montagnoli e Massimo Giorgetti per valutare quali strade politiche e amministrative seguire per ottenere fondi da destinare ai nostri cittadini colpiti dal maltempo». Sull'ipotesi della paratie dei corsi d'acqua lasciate abbassate, il sindaco non si sbilancia e attende verifiche da parte del Consorzio di Bonifica. Il centralino del municipio ieri mattina è stato subissato di chiamate da parte di chi ha avuto la casa, lo scantinato o il garage allagati e chiedeva aiuto o informazioni su come comportarsi. Per tutti, comunque, il suggerimento è stato quello di documentare con fotografie ogni danno subito per poter un giorno comprovare ciò che è capitato. Alcuni hanno anche sfogato la propria disperazione con gli amministratori comunali poiché da anni le zone coinvolte nell'alluvione sono soggette ad allagamenti anche se non così gravi come quello di domenica. «Vorremmo fare degli interventi», conclude Braga, «tutto sta nel recuperare i fondi necessari rispettando il patto di stabilità». RI.MI.

Al via Lago sicuro Pronto intervento in caso di emergenze

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

TORRI. Controlli sulle rive tra Brancolino e Pai

Al via «Lago sicuro»

Pronto intervento

in caso di emergenze

Un gommone «pattuglierà» la costa ogni domenica con personale abilitato a salvataggio e soccorso
e-mail print

martedì 16 giugno 2015 **PROVINCIA**,

È partito il servizio estivo «Lago sicuro» a Torri, coordinato dalla Guardia Costiera di Salò con il Comune e la Protezione civile e stipulato da un accordo stretto tra le parti. L'attività prevede da parte dei volontari della Protezione civile, coordinati da Cristian Fava Salaorni, il monitoraggio delle rive comprese nel territorio comunale, dalla località Brancolino fino alla frazione di Pai. Gli uomini dell'ente comunale, formati e addestrati ad hoc, ogni domenica di giugno, luglio, agosto (quando si aggiungerà anche il sabato) e settembre, dalle 14 alle 19,30, controlleranno le coste anche con azioni di prevenzione antincendio. Il servizio, che verrà garantito con qualsiasi condizione meteo, sarà effettuato con un gommone di sette metri da 18 posti con un equipaggio di due-tre persone, a rotazione tra la ventina di volontari della Protezione civile. A bordo sarà sempre presente un defibrillatore, fornito dal Comune, da utilizzare da parte del personale, abilitato e formato oltre che all'uso dell'apparecchio anche per il salvamento in acque libere e mosse, in caso di malore di qualche persona a riva. L'imbarcazione, che sarà dotata anche di una sacca di pronto soccorso e del pallone ambu per operare nell'eventualità la respirazione artificiale, sarà comunque sempre a disposizione 24 ore su 24, ogni giorno, per le emergenze, in supporto alla Guardia Costiera. Il gruppo nautico comunale è fornito inoltre di sommozzatori specializzati abilitati all'intervento in caso di necessità, come per operazioni di recupero di imbarcazioni in avaria o ricerca e salvamenti subacquei. L'avvio del servizio arriva dopo il recente trasferimento della sede della Protezione civile a villa Melisa e all'approvazione in Consiglio comunale del proprio regolamento. EM.ZAN.

Paese devastato dal nubifragio Danni per un milione di euro

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

SANGUINETTO. La «bomba d'acqua» che domenica ha invaso il capoluogo ha causato enormi disagi e perdite ai residenti

Paese devastato dal nubifragio

Danni per un milione di euro

Riccardo Mirandola

Molti cittadini hanno trascorso la notte fuori casa ospiti di parenti Ora si pensa ad una «class action» per poter ottenere risarcimenti

e-mail print

martedì 16 giugno 2015 **PROVINCIA**,

Il soggiorno di un'abitazione invaso dall'acqua caduta domenica scorsa in paese|Alcuni cittadini ... Il giorno dopo la furia dell'alluvione, Sanguinetto si è trovata a fare i conti con la triste realtà degli ingenti danni provocati dal fiume di acqua e fango che ha invaso almeno un centinaio di abitazioni. Danni che, secondo una prima stima, ammonterebbero ad oltre un milione di euro. Domenica scorsa, i vigili del fuoco e il personale della Protezione civile hanno lavorato fino quasi a mezzanotte per liberare le ultime cantine e i garage sommersi dall'acqua che nel pomeriggio era caduta copiosa sul paese. Secondo alcune rilevazioni sembra infatti che in poco più di un'ora siano caduti quasi 200 millimetri di pioggia. Un quantitativo davvero straordinario in un così breve lasso di tempo. Al culmine del nubifragio i pluviometri hanno contato anche 80 millimetri di pioggia in soli 20 minuti. Una «bomba d'acqua» di questa portata ha ovviamente mandato in crisi tutta la rete idraulica del paese e in particolare le fognature e i fossati che non sono riusciti a smaltire la marea di acqua e fango che ha trovato poi sfogo sulle strade, nei giardini e nelle abitazioni. Ieri mattina, gran parte degli abitanti si sono rimboccati le maniche e hanno iniziato a ripulire quello che il maltempo aveva fatto finire in ammollo e rovinato. Sono state oltre un centinaio le case danneggiate dal nubifragio e quasi tutte concentrate nella zona tra via Pistore, via Trifoglio, via Masaglie e via Fabio Filzi. A distanza di 12 ore, le strade erano libere da fango e pioggia mentre gli abitanti hanno iniziato a sgomberare dalle stanze e dai garage tutto quello che era stato sommerso. Una ventina di autovetture erano ricoperte da oltre un metro d'acqua all'interno dei garage e i rispettivi proprietari dovranno perciò mettere mano al portafoglio per poterle utilizzare nuovamente. Sono state invece irrimediabilmente danneggiati molti elettrodomestici, come televisioni, computer, lavatrici, lavastoviglie e ferri da stiro, che i proprietari hanno recuperato oramai del tutto compromessi. Sono finiti in discarica anche mobili, suppellettili e moltissime altri oggetti che erano custoditi negli scantinati. «Siamo rovinati», racconta una donna residente in via Masaglie, «l'acqua è arrivata dai campi e i nostri garage sono stati subito invasi. Tutta la via si è mobilitata. La gente è scesa in strada, c'era chi portava in salvo tutto ciò che poteva ma le auto purtroppo hanno subito i danni maggiori». In via Trifoglio la rabbia degli alluvionati è davvero tanta anche perché qui molti sostengono che le paratie dei fossati siano state abbassate nei giorni precedenti all'alluvione impedendo quindi all'acqua di defluire correttamente. «Non ne possiamo più», confida un anziano mentre porta fuori ad asciugare alcuni pacchi di vestiti. «La mia famiglia ha subito circa 15mila euro di danni, ora chi ci risarcisce? Il Comune? Il Consorzio di Bonifica? Ci devono pur essere dei responsabili per quanto ci è capitato», sbotta l'uomo. I danni maggiori li hanno avuti coloro che sfortunatamente erano fuori casa e non hanno fatto in tempo a ritornare per mettere al sicuro quanto si trovava al piano terra o negli scantinati. In mezzo a tanta disperazione si registra anche una nota positiva all'insegna della solidarietà. Alcuni abitanti del paese, usciti indenni dall'alluvione, si sono infatti recati ieri mattina a dare una mano agli amici meno fortunati, armati di stivali, pale e sacchi. Quindi hanno provveduto a liberare fango e detriti dai garage, pulire arredi e suppellettili. Alcune famiglie hanno preferito trascorrere la notte a casa di parenti perché nelle abitazioni invase dall'acqua non era possibile avere l'energia elettrica. Altri, temendo atti di sciacallaggio, hanno dormito ugualmente in casa, esausti dopo ore ed ore trascorse a svuotare le stanze piene di acqua e melma. E per la stima dei danni molti stanno pensando di avviare una «class action» contro eventuali responsabili. COPYRIGHTCOPYRIGHT

Paese devastato dal nubifragio Danni per un milione di euro

Diluvio alla Sagra dei fumetti Ma i supereroi salvano lo show

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

VILLAFRANCA. Il temporale non ha fermato la manifestazione. Domenica mattina i cosplay hanno sfilato in centro

Diluvio alla Sagra dei fumetti
Ma i supereroi salvano lo show

Maria Vittoria Adami

Organizzatori, figuranti e spettatori volontari mettono al sicuro gli impianti sotto la pioggia Così è stato possibile tenere il concerto di chiusura

e-mail print

martedì 16 giugno 2015 **PROVINCIA**,

L'uomo ragno si arrampica nel castello FOTOSERVIZIO DI LUIGI PECORA|Milo Manara ospite alla Sagra ... Parla un linguaggio tutto suo. Ha miti che appartengono al mondo della fantasia. Ma soprattutto, non si scoraggia davanti al maltempo. Il popolo dei cartoni animati ha sconfitto anche la pioggia domenica alla «Sagra dei fumetti», la terza edizione dell'evento che si è svolto nel castello di Villafranca sabato e domenica scorsi. Primo giorno caldo soffocante; secondo trascorso guardando al cielo grigio che ha permesso alla kermesse di filare via liscia per tutta la mattina e il primo pomeriggio. Poi una pioggia torrenziale ha interrotto la festa, togliendo la luce e mettendo fuori uso il palco grande dedicato alle gare dei cosplay e ai concerti. Ma i «supereroi» han salvato la festa. In un battibaleno, si sono attivati non solo tecnici, organizzatori e volontari, ma anche autori e artisti, tra cui Omar Fantini e Giorgia Vecchini che hanno ripristinato il palco piccolo, utilizzato per le conferenze, e improvvisato uno spettacolo di due ore intrattenendo con canzoni e sketch i visitatori. Nel frattempo è stato rimesso in sesto il palco grande usato poi per il gran concerto finale in serata. Settemila i visitatori. «Non è stato sfondato il tetto dei diecimila come auspicato», spiega Simone Bazzanella, di Think comics, organizzatore dell'evento, «per il maltempo. Ma è stata un'edizione entusiasmante, anche per il contributo di ospiti e autori durante la pioggia». Domenica, in mattinata, pubblico tra stand, tendoni e conferenze (tra cui quella con Fiore Manni, nota per il suo programma televisivo nel quale cura l'immagine dei giovani in base alle loro passioni e alle loro necessità professionali). A mezzogiorno, tra i banchi del mercatino dell'antiquariato, in corso Vittorio Emanuele II, ha sfilato una parata di figuranti vestiti da personaggi dei fumetti ed eroi dei cartoni animati, i cosplay. Tanti i momenti clou: le due ore di concerto filate di Giorgio Vanni re delle sigle dei cartoni e i Figli di Goku, sabato sera, e quello di domenica dei Poveri di sodio con gli autori della Shockdom, la casa editrice di fumetti. E ancora, la presenza di Milo Manara sabato pomeriggio e di tanti autori tra cui i protagonisti di «Life in a Sketch» il volume fotografico di Marika Dalloco che ha immortalato undici vite di illustratori come Beatrice «Zeo» Bovo di Isola della Scala. Per i visitatori, venuti dal Nord e Centro Italia, è un appuntamento imperdibile: «Il castello è un bellissimo contesto e la collocazione degli stand sul prato dà una bellissima atmosfera». Stessa soddisfazione tra gli espositori: «Gazebo sul prato, spazi ampi: siamo nel giusto involucro per una manifestazione di questo tipo», ha spiegato Renato Presta, della fumetteria «Supergulp!» di Milano. «C'è l'atmosfera ideale. Si perde l'approccio fieristico e lo stress da prestazione d'incasso e si vive una due giorni rilassata nella quale ti senti parte di questo mondo e senti che è giusto esserci. È svago più che lavoro. Ci tornerò». Tutta un'altra filosofia quella della Sagra dei fumetti, insomma, pensata proprio non come appuntamento impegnativo, ma come una festa. La due giorni ha ottenuto, oltre a quello comunale, anche il patrocinio della Provincia, per la prima volta, ed è stata inserita nel suo cartellone dei programmi estivi. «Il pubblico è stato soddisfatto. È una formula che piace», conclude l'ideatore Bazzanella. «Ora occorre capire se il Comune di Villafranca vuole ancora qui la Sagra oppure no». L'organizzatore si riferisce ai disagi per la disposizione dei tendoni nel castello. Sembravano superati alcune settimane fa, ma si sono ripresentati a due giorni dall'inizio dell'evento: «Abbiamo cercato di rispettare il più possibile l'erba, tenendo fuori le strutture più ingombranti». E l'assessore comunale alle manifestazioni Gianni Faccioli assicura: «La nostra intenzione è di continuare. È un evento consolidato e che ci dà soddisfazioni». COPYRIGHT

Il Nepal riapre i monumenti dopo il sisma

Attualità

16-06-2015

KATHMANDU - A due mesi e mezzo di distanza dal terremoto, il Dipartimento dell'Archeologia del Nepal ha disposto la riapertura nella valle di Kathmandu di tutti i monumenti patrimonio dell'umanità dell'Unesco che sono stati danneggiati più o meno gravemente dal sisma di magnitudo 7,9 gradi del 25 aprile scorso, costato la vita a oltre 9mila persone. Lo scrive il quotidiano «The Himalayan Times». Si tratta - indica il giornale - di sette monumenti protetti che dal giorno dello spaventoso sisma sono stati chiusi ai turisti e al pubblico in generale. Fra questi, le tre più famose «durbar square» nepalesi di Hanuman Dhoka (Kathmandu), Patan e Bhaktapur, gli stupa buddisti di Swoyambhu e Boudhanath e i templi indù di Pashupati e Changunarayan. Le autorità hanno sgomberato le macerie per rendere «agibili» gli spazi.

In un primo momento il governo nepalese aveva fissato la data del 17 agosto per la riapertura dei suoi più famosi siti nella valle di Kathmandu, ma le autorità turistiche nepalesi hanno chiesto e ottenuto di poter anticipare la data per inviare un messaggio positivo a coloro che volessero tornare in Nepal questa estate, ma anche per rivitalizzare l'industria turistica che è una della maggiori risorse di un'economia messa in ginocchio dalle scosse del 25 aprile scorso.

Per ragioni di sicurezza - ha però reso noto il sottosegretario al Turismo, Suresh Suras Shrestha - gli ospiti non potranno visitare i monumenti individualmente, ma dovranno farlo in gruppo, sotto il coordinamento di una guida professionista. Il rilancio del turismo aiuterà il Paese provato dal terremoto, che ha spinto oltre 982.000 persone nella povertà, a causa della perdita di beni e di opportunità di generare risorse.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

L4Æ

Alluvione Tbilisi, si cercano i dispersi

L'Arena.it - Home - Mondo

Alluvione Tbilisi, si cercano i dispersi

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia

Tweet

@Seguici

TBILISI, 15 GIU - Proseguono a Tbilisi, capitale della Georgia, le ricerche delle oltre venti persone disperse e degli animali fuggiti dallo zoo allagato a causa delle inondazioni, dovute alle forti piogge, che hanno provocato l'esondazione del fiume Vera, con un bilancio di almeno 12 morti. Nessuno di loro è stato ucciso dagli animali in fuga, ha precisato il direttore dello zoo, Zurab Gurielidze. Tra gli animali fuggiti ci sono leoni, tigri, orsi, lupi, un ippopotamo, poi sedato, e un giaguaro.

LDN-DAC

Sull'attenti: parte il campo scuola per i giovani alpini

Da oggi a domenica diciannove ragazzi parteciperanno alle attività educative e di formazione

Sveglia alle 7 al suono della tromba, pulizia personale con rifacimento della branda, e dopo mezz'ora tutti in piedi per l'alzabandiera al canto dell'inno nazionale e quindi colazione per poi iniziare alle 8,30 le attività. È la mattina tipo dei diciannove ragazzi e ragazze e dei sei «assistenti» diciassetenni che partecipano, da oggi a domenica, al «Campo scuola giovani alpini», organizzato dal Gruppo alpini e dalla Protezione civile di Calusco d'Adda. «Il Gruppo alpini di Calusco d'Adda l'anno scorso, per celebrare l'inizio della Prima guerra mondiale, ha riqualificato e sistemato il Monumento ai Caduti del paese - spiega Leo Giannelli, un referente del progetto Campo scuola -. Quest'anno, per ricordare in modo importante l'entrata dell'Italia nel conflitto, abbiamo dato vita a due progetti: una rappresentazione teatrale; con la collaborazione della Protezione civile di Calusco, un'iniziativa rivolta agli alunni di quinta elementare e prima media, il "Campo scuola giovani alpini", nelle strutture sportive di Calusco». Durante il campo, i ragazzi, oltre a momenti ludici, potranno avvicinarsi al mondo della Protezione civile illustrato da specialisti quali i Nuclei cinofili da soccorso e ricerca, i nuclei Antincendio boschivo, i nuclei alpinistici, i nuclei delle radiotrasmissioni, gli specialisti di orienteering e avere nozioni di primo soccorso da operatori della Croce Bianca Milano, sezione di Calusco. Non mancherà neppure la cultura, con la presenza del giornalista e storico Marco Cimmino, che parlerà della Prima guerra mondiale. Saranno inoltre previste escursioni naturalistiche con le guide del Parco Adda Nord. I ragazzi potranno infine cimentarsi con il tiro dell'arco seguiti dal Gruppo arcieri di Calusco, e tenersi allenati con esercizi ginnici. Non mancheranno neppure serate attorno al fuoco, con canti alpini. Gli obiettivi educativi che si vogliono dare ai 19 ragazzi e sei giovani assistenti sono: prendere coscienza di sé, dei propri bisogni e delle proprie qualità; aprirsi agli altri, imparare a comprenderli e ad interagire con loro. Aiutare i più deboli; assumersi le proprie responsabilità; condividere le regole necessarie alla vita di comunità; imparare a rispettare la natura, stupendosi delle piccole cose che ci circondano; assorbire la cultura della gente di montagna, la storia degli Alpini; imparare le nozioni base della Protezione civile. Domenica 21 giugno alle 16 si terrà la cerimonia di chiusura del campo scuola nell'area feste dove avrà luogo la cerimonia di premiazione finale per il lavoro e l'impegno profuso durante la settimana. • Angelo Monzani

Mantovani: emergenza gestita con efficienza

La visita L'assessore regionale ieri al «Papa Giovanni» Il dg Nicora: battesimo di fuoco, il Pema ha funzionato «Un'emergenza ben gestita con efficienza e rapidità. I ragazzi stanno bene e ora saranno dimessi». L'assessore alla Salute e vicepresidente della Regione Lombardia, Mario Mantovani, è soddisfatto dopo aver visitato i pazienti del Pema (Piano di emergenza per massiccio afflusso di feriti) all'ospedale Papa Giovanni, dove sono stati ricoverati per una notte gli ospiti della comunità Deinos di Fiobbio di Albino, la struttura interessata domenica sera da un pauroso incendio, e della vicina Perani. Una visita doverosa per conoscere da vicino lo stato di salute dei pazienti e al tempo stesso verificare la funzionalità del servizio. Ad accompagnare Mantovani, il direttore generale dell'ospedale Carlo Nicora e il direttore generale dell'Asl, Mara Azzi. «È stata una notte intensa - ha aggiunto l'assessore - e questa è la dimostrazione che il piano ha funzionato. Nei mesi scorsi in tutti gli ospedali lombardi sono state eseguite simulazioni di emergenza in vista di Expo 2015 o di eventuali calamità naturali, ma vivere queste situazioni in modo reale è di certo diverso». «Anche al Papa Giovanni - gli ha fatto eco il dg Carlo Nicora - il personale del Centro emergenza alta specializzazione (Eas) simula periodicamente queste situazioni e quindi i meccanismi sono ben oliati. Quello di domenica sera posso ritenerlo un battesimo di fuoco, in pochi minuti è entrata in azione una task force con tutte le professionalità che lo stato di salute e la tipologia dei pazienti richiedevano. Il Pema è stato attivato alle 21,30 e la fase gestionale è terminata all'1,30 di lunedì. Tutto ha funzionato alla perfezione». Una situazione di emergenza di questa portata non si era mai verificata nemmeno ai Riuniti, «anche se pure al vecchio ospedale vi era un padiglione Pema». Solo nel settembre 2013, il pronto soccorso del l'ex Maggiore era stato pre-allarmato in seguito a un incidente in autostrada, un maxi tamponamento che aveva visto coinvolto un pullman con una ventina di studenti della Repubblica Ceca. Una decina di ambulanze fecero la spola per portare i feriti in ospedale, ma la situazione fu subito normalizzata stante le condizioni non gravi dei feriti. Nicora tiene a precisare la disponibilità dei pazienti già presenti al pronto soccorso: «Tutti sono stati avvisati dell'emergenza e molti hanno quindi lasciato il Papa Giovanni per rivolgersi ad altri ospedali: un gesto di responsabilità e di grande aiuto. Al momento dell'allarme, da noi si trovavano in attesa di valutazione e trattamento 19 pazienti, 5 codici gialli e 14 codici verdi». Risolta l'emergenza, va dato atto della professionalità dello staff ospedaliero, che con rapidità è riuscito a far fronte delle esigenze tutt'altro da sottovalutare dei pazienti, tutti con disabilità cognitiva e psichica, con quanto ne consegue. Luca Birolini, responsabile della Comunità, sottolinea «la disponibilità e l'accoglienza esemplare di tutto lo staff ospedaliero; i ragazzi hanno reagito bene. I loro familiari sono stati tutti avvisati tempestivamente». Nel corso dell'emergenza, al Papa Giovanni sono stati valutati 26 pazienti: 2 codici rossi e 24 codici gialli. Ieri alle 16 sono stati dimessi gli ultimi 16 pazienti. I codici rossi, dopo essere stati intubati e stabilizzati, erano stati trasferiti per trattamento iperbarico all'ospedale Niguarda di Milano e all'ospedale Città di Brescia. Le loro condizioni sono in miglioramento. Un altro paziente della comunità si trova al Bolognini di Seriate. Gli ospiti della Deinos hanno dai 25 ai 55 anni. «Hanno reagito con spirito di adattamento - conclude Birolini -, alcuni si sono mostrati curiosi». Forse un po' inconsapevoli del rischio attraversato. Ma la paura è ormai alle spalle. Il peggio - almeno per loro - è passato.

Albino, mezz'ora dopo sarebbe stata una strage

Il rogo di Fiobbio Una mamma: alle 21 tutti a letto, non si sarebbero accorti Terapia iperbarica per i due più gravi. Gli altri 16 disabili ospitati a Lonno

«Fosse successo mezz'ora dopo, sarebbero tutti morti». La paura è ancora palpabile, sul volto di chi domenica sera a Fiobbio di Albino ha vissuto le sue ore più dure. Basta accennare al rogo e le mani si precipitano tra i capelli. Anche tra quelli di Isabella Mangone, mamma di Adriano che l'altra sera aveva appena riportato in comunità dopo il rientro in famiglia per il weekend, a Costa di Mezzate. Guarda il suo gigante buono che è autistico e spiega: «Alle 21 in punto si mettono tutti a letto: se l'incendio si fosse sviluppato a quell'ora, non oso immaginare cosa sarebbe capitato». Invece è successo alle 20,30 al cambio turno delle operatrici e della tragedia resta soltanto, per fortuna, lo spettro di qualcosa di scampato. Finito. Ma la paura resta anche ora che la location è cambiata, ora che i disabili della comunità alloggio Deinos e quelli dell'attigua Perani di Fiobbio di Albino, evacuate e sottoposte a sequestro dopo l'incendio della prima struttura, sono approdati all'oratorio di Lonno, sopra Nembro. Certo il primo pensiero va a chi è rimasto in ospedale: soprattutto a Flavio che è stato portato al Niguarda di Milano e a Emilio che si trova al Città di Brescia, sottoposti a terapia iperbarica per l'intossicazione da fumo subita in quegli interminabili minuti trascorsi ai piani alti della Deinos e ancora in prognosi riservata. Dal Bolognini di Seriate ieri sera buone notizie per Stefano, che era cosciente e non più intubato. Tutti gli altri, l'esercito di 16 utenti con disabilità psicomotoria e sociale ospitati nelle due case della Valle del Luio (altri due, cioè Adriano e un altro compagno erano appena rientrati da casa quando hanno scoperto che le fiamme s'erano mangiate la comunità attigua alla loro e a casa sono tornati immediatamente dopo i controlli in ospedale), ieri pomeriggio intorno alle 16 hanno potuto lasciare la sala per le maxi emergenze del Papa Giovanni XXIII di Bergamo aperta apposta per loro e sono stati trasferiti con i due pulmini della cooperativa Chimera a Lonno. Mentre gli operatori scaricano le valigie dalle auto di supporto, alcuni di loro «misurano» la loro nuova casa. Alcuni stazionano nel cortile dell'oratorio, un gruppo entra ed esce dal salone che diventerà la loro sala da pranzo. Lo sarà per pochi giorni, a malincuore. Don Roberto Zanini, il parroco della frazione di Nembro, si dice infatti «apertissimo ad ospitare tutti, ma sono molto dispiaciuto e amareggiato che abbiano scelto di portare i ragazzi proprio nel nostro oratorio, che da tempo è già prenotato per altri gruppi». Ciò fin da sabato: per gli utenti di Deinos e Perani questa non potrà che essere una breve tappa e «spiace perché tutto è stato deciso senza preavviso: avremmo potuto dare un servizio migliore» aggiunge il parroco, già contrariato dalle «voci false diffuse in paese da chi non ha nulla da fare: s'è perfino detto che il nostro oratorio accoglierà i profughi».

La vita ricomincia Sorprese e fraintendimenti a parte, la vita ricomincia - a tempo determinato - in quel di Lonno, in ambienti che qualcuno dei ragazzi delle comunità già conoscono. Carlo di Cene se la ricorda «la pizzata del Tambor (il giornalino delle comunità del Luio, ndr) fatta qui in oratorio» e Dino annuisce, «Dino che è stato il nostro eroe - spiega il presidente della cooperativa La Chimera, Luca Birolini -: l'ultimo a scendere, ha aspettato con la finestra aperta e così non s'è intossicato». Luisella ha fatto lo stesso. Il resto l'hanno dimostrato con professionalità quanti sono stati inviati dalla centrale operativa dei soccorsi. Tra loro anche il vigile del fuoco volontario Nicola Camozzi di Gazzaniga, che domenica sera, cadendo dalle scale bagnate, s'è procurato una lesione alla 12ª costola e dieci giorni di prognosi. I suoi colleghi ufficiali di Bergamo con carabinieri e tecnici dell'Asl sono tornati ieri mattina alla Deinos per nuovi rilievi. Le indagini coordinate dal pm Franco Bettini infatti proseguono: l'ipotesi più accreditata è che a generare l'incendio possa essere stato un mozzicone di sigaretta gettato a terra, sotto il porticato. Al momento non risulta comunque alcun indagato.

Arriva l'ambulanzache fa lo slalom nei carrugi

LA SPEZIA PROVINCIA pag. 13

Arriva l'ambulanzache fa lo slalom nei carrugi ARCOLA ALLA PA HUMANITAS DI ROMITO

ROMITO MAGRA OTTANTAMILA euro. Tanta è la somma di denaro che la Pubblica assistenza Humanitas di Romito Magra ha quasi incassato e che verserà per l'acquisto di una nuova ambulanza, un nuovo mezzo Wolkswagen, di fondamentale importanza per intervenire nei casi di emergenza anche nei centri limitrofi della Val di Magra. Un mezzo agile e superattrezzato per consentire il soccorso anche nei vicoli angusti dei borghi collinari oggi raggiungibili tra mille fatiche e disagi per chi soccorre e per chi è soccorso. Un mezzo finanziato quasi esclusivamente grazie al contributo dei cittadini del comprensorio arcolano e amegliese e di esponenti dell'imprenditoria locale. L'appuntamento per la celebrazione dell'importante evento è per sabato prossimo 20 giugno nella sede Humanitas di piazza Walter Tobagi a Romito. Nella centralissima piazza romitese si concentreranno oltre un centinaio di militi e volontari delle associazioni consorelle di Arcola, Ameglia e Sarzana. Si tratterà di una grande manifestazione all'insegna della solidarietà e del Volontariato con la V maiuscola. Una manifestazione alla quale saranno presenti, tra le autorità, anche il governatore Giovanni Toti, i sindaci del comprensorio Sarzana-Arcola-Ameglia e il vescovo. E.S.

L4Æ

«Viviamo con l'incubo del MagraMettete in sicurezza gli argini»

LA SPEZIA PROVINCIA pag. 13

«Viviamo con l'incubo del MagraMettete in sicurezza gli argini» Scarsa illuminazione e niente fognature: ecco il ritratto di Battifollo

ARCOLA PERICOLO alluvione, ad Arcola, a causa dell'argine del fiume Magra non in grado di garantire la sicurezza dei residenti. Strade dissestate, abitazioni al buio e senza rete fognaria, ma servite da pozzi neri, un senso di abbandono e di incuria che regna sovrano. E' questa la fotografia di Battifollo, frazione di Arcola alle prese da decenni con una infinità di problemi. Situato al confine con il comune di Sarzana, il borgo, fatto di case sparse, è abitato da decine di famiglie che vivono nella morsa della paura delle esondazioni fluviali. Diversi nuclei familiari, tra tutti quelli che risiedono nella parte sinistra della sponda del Magra, sono costretti a convivere con pesanti criticità come degrado, abbandono, rifiuti, una rete fognaria non allacciata a quella comunale, strade con buche e avvallamenti. CI FA un quadro complessivo della situazione Francesco Farinon, geometra in pensione. «Ci sentiamo abbandonati al nostro destino esordisce Farinon . Le precedenti amministrazioni comunali hanno saltuariamente mostrato interessamento ai nostri problemi esistenziali, come lo ha fatto un funzionario dell' amministrazione provinciale in merito al fantomatico e beffardo argine sulla sponda sinistra del fiume. Ma purtroppo a oggi non è cambiato niente. Paghiamo tasse salate a enti che si sovrappongono nell' approvvigionamento idrico e nello smaltimento delle acque nere. Negli anni scorsi, qui in via Battifollo, siamo stati interessati da eventi alluvionali che ci hanno condizionato e che ci condizionano l'esistenza. Non chiediamo la luna nel pozzo. Chiediamo semplicemente il diritto di vivere con una certa sicurezza. Non si può dire che si mette in sicurezza la zona attraverso il semplice rifacimento dell'argine esistente. Ci vuole un progetto innovativo ed efficace. Se non possono collegarci alla rete fognaria, che attuino, quantomeno, un efficiente sistema di smaltimento delle acque piovane, affinché non confluiscano in quelle nere complicando tutto il servizio di smaltimento». «Qui in via Battifollo dichiarano Anna Simoni e Umberto Barbieri siamo dimenticati da tutti. Alla mancanza di illuminazione pubblica, della rete fognaria, delle strade piene di buche e dissestate e con il rischio di subire eventi alluvionali per la mancanza di un reale progetto di arginatura, si aggiunge il problema del canale di scolo dell'autostrada. Un problema che va ad aggravare un situazione idrica già notevolmente preoccupante». Allarga le braccia, delusa, Franca Filattiera che durante l' ultima esondazione ha avuto la casa distrutta. Intanto, sulla messa in sicurezza del territorio di Battifollo, i consiglieri Debora Cossu e Salvatore Romeo hanno chiesto al sindaco, attraverso una interpellanza urgente, di aggiornare il consiglio comunale sullo stato delle procedure per la realizzazione dell'argine. Euro Sassarini

L4Æ

Centro Piave e Ipercoop riaperti due strade restano ancora al buio

Centro Piave e Ipercoop riaperti
due strade restano ancora al buio

Emergenza maltempo. A San Donà risolte le principali criticità. Danni anche a Musile e Torre di Mosto. Ripristinate le linee telefoniche ed elettriche nel Portogruarese. Proteste per gli allagamenti a Caorle.

SAN DONÀ Emergenza maltempo, riaperti a tempo di record Ipercoop e Centro Piave dopo l'allargamento di domenica mattina. Il personale e i tecnici chiamati sul posto, assieme a polizia locale e vigili del fuoco, hanno lavorato per garantire ieri l'apertura regolare. Ma in tutta la città si contano danni e disagi a causa della pioggia improvvisa. In molte zone della città è venuta a mancare la corrente. Tecnici e operai del Comune sono stati sempre al lavoro per un guasto all'illuminazione pubblica tra via Adige, via Brenta e via Ca Boldù dopo il nubifragio di domenica. Individuate finora due criticità sull'impianto, una in via Adige e l'altra in via Brenta. Il guasto, salvo imprevisti, dovrebbe essere risolto entro alcuni giorni. Già risolti, invece, altri black-out minori in via Ereditari, via Noventa, via Francia e via Inghilterra.

Riattivate immediatamente dopo il nubifragio, già nel primo pomeriggio di ieri, anche le pompe del sottopasso di via Bassa Isiata. Persino la sede della polizia locale di via Ungheria Libera è rimasta isolata per qualche ora. La polizia locale è intervenuta, oltre che al Centro Piave, dove si sono registrate le maggiori criticità, anche in via Pralungo, a seguito della segnalazione di alcuni ristagni d'acqua pericolosi per le auto in transito. Altri problemi sono stati segnalati in via Aquileia, per la caduta di sabbia mista ad acqua dall'argine, creando situazioni di pericolo che si ripresentano dopo ogni pioggia. In centro a Musile la pioggia ha creato ristagni d'acqua, poi lungo le strade centrali di Torre di Mosto dove i danni sono stati fortunatamente limitati. Complessivamente non sono stati segnalati incidenti stradali.

Portogruaro. Tutto riparato nel portogruarese dopo la forte ondata di maltempo di domenica che ha allagato numerose strade e mandato in tilt impianti telefonici a Portogruaro e Gruaro e creato numerosi danni a Concordia Sagittaria. Le linee telefoniche ed elettriche danneggiate sono state ripristinate. Ieri pomeriggio un nuovo acquazzone si è abbattuto sulla località di Portogruaro, ma senza le conseguenze del giorno precedente. Da segnalare che gran parte delle coltivazioni di frumento di Sette Sorelle è danneggiata. Non è da escludere che Coldiretti e Cia non chiedano lo stato di calamità. Disagi si sono avvertiti anche in alcune strade del centro di Bibione, dove la rete fognaria è andata in sofferenza per le forti precipitazioni. A Portogruaro inoltre, verso domenica sera, il settore commerciale del Carrefour era stato invaso dall'acqua; allagati anche due sottopassi, in via Vespucci e via Campeio. A Summaga è caduta la grandine, ma non sono stati segnalati danni ingenti. Sul corso d'acqua Versioletta, dove il consorzio di Bonifica Veneto Orientale sta completando alcuni lavori sul terreno, un escavatore è finito sottoacqua. Due fulmini sono caduti nel centro urbano. Il primo in viale Venezia, ha mandato in tilt la sede del Consorzio di Bonifica Veneto orientale. Impianti satellitari in tilt dopo una seconda saetta, nelle numerose laterali di via Veneto, in particolare in via Abruzzi. Tutti i servizi sono stati resi disponibili. A Concordia, dove sono intervenuti i volontari della protezione civile, un fulmine ha colpito il comignolo di un tetto in via San Pietro, provocando danni per 10mila euro. Poco distante in via Diesime, era caduto un albero sulla sede stradale. Allagata, come al solito via Cesare Battisti al Paludetto. A Caorle situazione ritornata quasi nella normalità a Levante, ma sul web montano le proteste per alcuni allagamenti che hanno riguardato le strade dei pittori, cioè le laterali che collegano la strada alta viale Santa Margherita e la strada bassa, via Buonarroti. A Cinto è stata scoperta una piccola frana su un argine del canale Tiepolo, sull'omonima via.

Giovanni Cagnassi Rosario Padovano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Un'auto per la Protezione civile**CIGOGNOLA*

Un auto per la Protezione civile

Il Comune ha dato in concessione la «Fiat Stilo» della polizia locale

CIGOGNOLA Il Comune di Cigognola ha concesso alla Protezione civile l'utilizzo di una Fiat Stilo che era in dotazione all'agente della polizia locale. La vettura è stata messa a norma per la nuova funzione: dotata delle fasce giallo blu e del logo. Si tratta di un mezzo che va a rafforzare la dotazione della Protezione civile di Cigognola, che dispone di un pick up con carrello per il trasporto delle pompe idrovore. Inoltre, in caso di emergenza, i volontari possono utilizzare anche l'escavatore del Comune per la rimozione dei tronchi o dei detriti.

Ripulito dai volontari il giardino delle scuole

La Protezione civile ha reso agibile l'area verde a disposizione degli scolari

Ancora una volta la Protezione civile di Cabiata si è messa al servizio della comunità. Non in uno dei tanti meritori interventi di emergenza, anche se il maltempo è sempre rimasto in agguato, ma per rendere un servizio alla popolazione cabiatese. I volontari e le volontarie dell'associazione hanno infatti offerto il loro lavoro per rendere agibile l'area verde esistente a fianco delle scuole elementari di via Manzoni. Il cortile della struttura sarà utilizzato dai giovani scolari ed aveva bisogno di una ripulitura, che è stata effettuata da persone esperte, visto che si è reso necessario potare e mettere in sicurezza alcune delle piante d'alto fusto. Più semplice, ma per questo non meno apprezzato, il lavoro di taglio dell'erba e la conseguente raccolta di ramaglie. Alla fine l'area verde si è presentata completamente rinnovata e pronta per ospitare, nella massima sicurezza, i bambini delle scuole elementari. Il sindaco Maria Pia Tagliabue ha voluto ringraziare la Protezione civile per la preziosa opera prestata alla popolazione. • M. Ans.

La protezione civile Esercitazione nel Casatese

Il campo base allestito alle scuole elementari Coinvolti cinque comuni del nostro territorio

Si è svolta nei giorni scorsi l'esercitazione organizzata dal Corpo volontari protezione civile della Brianza. Il campo base è stato allestito presso la scuola primaria di Missaglia, dove i volontari hanno installato due tende pneumatiche, una per il posto comando e l'altra per il ricovero di eventuali sfollati, mentre i soccorritori della Croce Rossa Italiana di Casatenovo ne hanno collocata una come posto medico. Presente anche una squadra di quattro volontari del gruppo comunale di Angera in Provincia di Varese con cui i volontari casatesi hanno da anni stretto un rapporto di collaborazione. A essere interessati dall'esercitazione sono stati i Comuni di Casatenovo, Barzanò, Missaglia, Monticello e Cremella, dove sono stati simulati interventi per rischio idrogeologico, il blackout elettrico, il terremoto, il censimento della popolazione e la ricerca e quantificazione delle risorse alimentari e dei generi di conforto per gli sfollati. Anche i 30 corsisti che stanno svolgendo il primo corso hanno raggiunto il campo per effettuare le prove pratiche di logistica e la lezione sulle radiocomunicazioni tenuta dal presidente dei radioamatori di Lecco, Carlo Bonfanti. • L. Per.

***Sub disperso nelle acque del Moregallo Ore di ricerche. Sospese solo c
on il buio***

Mandello L'uomo di 53 anni del Monzese aveva affrontato un'immersione in solitaria L'allarme dato dalla moglie. E stamattina i soccorritori tornano a setacciare i fondali

Hanno scandagliato il lago per quasi quattro ore. Invano. Riprenderanno questa mattina le operazioni di ricerca del sub disperso nelle acque del lago di Lecco. A dare l'allarme, nel primo pomeriggio di ieri, è stata la moglie, che non l'ha visto rientrare per pranzo come aveva promesso. Si tratta di un brianzolo della provincia di Monza, 53 anni, uscito di casa alle 9 di ieri mattina per un'immersione in solitaria nello specchio d'acqua antistante il Moregallo, nella zona Moregge: una zona molto conosciuta e molto ambita dai sub.

Anche con la pilotina Le ricerche si sono dunque subito concentrate al Moregallo, dove peraltro, parcheggiata a margine della statale 583, è stata rinvenuta la vettura dell'uomo, una Citroen station wagon di colore grigio, riconosciuta dai parenti che si sono precipitati nel Lecchese nella speranza di ricevere buone notizie sulla sorte del loro congiunto.

Imponente lo schieramento di mezzi: sul posto i vigili del fuoco del Comando provinciale di Lecco con la pilotina, i colleghi del Nucleo sommozzatori di Milano, l'elicottero pure dei vigili del fuoco, l'ambulanza con i paramedici della Croce rossa di Lecco, la pattuglia dei carabinieri della Compagnia lecchese. Le ricerche hanno preso il via a partire dal punto in cui è stata rinvenuta la boa di segnalazione in dotazione a chi si immerge in acque libere, trovata a 15-20 metri dalla spiaggia delle Moregge: i sub hanno scandagliato il lago per diverse ore, con i colleghi a bordo della pilotina a solcare le acque del Lario per cercare di avvistare qualcosa. Tutto inutile. Attorno alle 18, anche per via del maltempo incombente, le ricerche sono state sospese: riprenderanno questa mattina, ovviamente se ci saranno le condizioni di sicurezza per immergersi dal momento che anche per le prime ore delle giornata di oggi è stato diramato l'allerta meteo. Smentita dunque dai vigili del fuoco del Comando provinciale di Lecco la notizia diffusasi poco dopo l'inizio dell'intervento, ossia che i sommozzatori dei pompieri di Milano avessero individuato un corpo a una ventina di metri di profondità. Al momento, insomma, il sub risulta disperso. La speranza è che le condizioni meteo consentano di riprendere le ricerche al più presto, ma certamente se sulla zona ci saranno temporali sarà inevitabile che l'intervento venga rinviato in attesa di un miglioramento: il rischio fulmini è sempre in agguato.

Rischio fulmini Ovviamente per ora è troppo presto anche solo per ipotizzare cosa possa essere successo al sub brianzolo, perché non sia riuscito a riemergere dall'acqua. Un malore improvviso oppure un problema nella risalita? In linea teorica non è nemmeno da escludere l'ipotesi che l'uomo possa essere riemerso in un altro punto, resterebbe però il mistero della boa trovata a breve distanza dalla spiaggia da cui aveva detto alla moglie che si sarebbe immerso.

Dalla Protezione civile nuova allerta meteo Altri fulmini in arrivo

Non sono particolarmente rassicuranti le previsioni meteo per i prossimi giorni, soprattutto nel breve periodo. Per oggi ancora una moderata criticità causa il rischio di temporali forti, prevista pioggia più insistente rispetto alla giornata di ieri. Nella giornata odierna, infatti, le precipitazioni andranno a intensificarsi: «La pioggia sarà insistente - hanno confermato ieri dal centro nivometeo di Bormio -. Domani assisteremo a un miglioramento, senza alcuna copertura in cielo e le temperature torneranno ad alzarsi. Il quadro è comunque instabile e non è possibile fare previsioni a lungo termine». Proprio ieri il centro funzionale monitoraggio rischi naturali della regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla sicurezza, protezione civile e immigrazione Simona Bordonali, ha suggerito ai presidi territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza anche ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, con particolare riguardo ai comuni insistenti sulle aste del reticolo idraulico nord milanese e del reticolo idraulico minore. Sulla base delle previsioni disponibili, il dipartimento della Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo che prevede, a partire dalle prime ore di oggi, precipitazioni diffuse, localmente anche molto intense e accompagnate da grandinate, fulmini e forti raffiche di vento su Piemonte e Lombardia, in rapida estensione a Veneto e Friuli Venezia Giulia. Il dipartimento ha anche valutato per oggi una criticità arancione per rischio idrogeologico su Lombardia nord-occidentale e sulle aree centrali del Friuli Venezia Giulia. Attenzione anche al pericolo frane e smottamenti, che di solito si verificano con più frequenza di fronte alla pioggia battente che mette a dura prova la tenuta del terreno. Massima allerta anche per possibili rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento pericolosi soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto ad elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e cantieri. • Daniela Gurini

Un fulmine lo uccide davanti all'amico

- Cronaca Albaredo per San Marco

Un fulmine lo uccide davanti all'amico

A perdere la vita durante un'escursione all'Alpe Lago Marco Bianchini, di Talamona. Il coetaneo che era con lui ha dato l'allarme al 118. La zona è considerata tra le più rischiose in caso di temporali

È stato colpito da un fulmine sotto gli occhi di un amico che nulla ha potuto fare per salvarlo. Così ha perso la vita domenica Marco Bianchini, ragazzo di 22 anni di Talamona, folgorato mentre si trovava nei pressi del laghetto di Alpe Lago nell'alta valle del Bitto di Albaredo.

I due ragazzi erano partiti ieri mattina dalla zona sopra Talamona e hanno attraversato gli alpeggi fino alla valle di Albaredo, passando dall'Alpe Piazza e salendo da qui fino al laghetto di Lago, che si trova a una quota di circa 2mila metri. Poco dopo le 13, è scattato l'allarme ai soccorritori. Marco Bianchini è stato colpito da un fulmine caduto durante il temporale che in quel momento si è abbattuto sulla zona. L'amico che era con lui ha immediatamente chiamato il 118 riferendo che il compagno non dava segni di vita. A seguito dell'incidente è stata allertata anche la stazione del soccorso alpino di Morbegno che è salita con una squadra insieme al soccorso alpino della Guardia di Finanza. In volo si sono alzati anche l'elicottero del 118 di Sondrio e quello di Bergamo, proprio perché inizialmente l'incertezza riguardava in particolare la zona in cui potevano trovarsi i ragazzi.

A individuarli dopo numerosi voli sopra tutta la vasta area degli alpeggi sopra Albaredo, con gli ostacoli meteorologici legati alla pioggia persistente e alla nebbia che ricopriva la zona, sono stati i soccorritori dell'elicottero proveniente da Bergamo. Giunti sul posto però, non hanno potuto fare altro che constatare la morte di Marco Bianchini, andato in arresto cardiaco a seguito della scarica elettrica che lo ha colpito. Dopo il recupero da parte dell'elicottero del 118, la salma del giovane Marco Bianchini è stata trasportata a Morbegno dove è stata ricomposta nella camera mortuaria dell'ospedale.

Tangenziale di Uzza pronti a partire Dalla Provincia i fondi per i terreni

- Cronaca Bormio

Tangenziale di Uzza pronti a partire
Dalla Provincia i fondi per i terreni

Cambiamenti nel tracciato e nelle risorse hanno reso quest'opera un miraggio. Bellotti: «Valfurva non ha mai smesso di fare pressing. Presto l'acquisizione delle aree private».

L'amministrazione comunale di Valfurva ha sollecitato la conclusione dell'iter per dare avvio ai lavori della tangenziale di Uzza. La procedura è stata articolata e complessa: più volte si sono registrati cambiamenti sia sul percorso, sia sulle risorse disponibili. Ora sembra che tutti i tecnici e gli amministratori abbiano dato l'ok.

«C'è stato un incontro in Comunità Montana Alta Valtellina ha commentato l'assessore di Valfurva Luca Bellotti - nel corso del quale sia la parte politica, sia i tecnici della Provincia, l'ente competente in materia, hanno detto che si può procedere. La Valfurva attende quest'opera da dodici anni».

Già l'amministrazione provinciale precedente, con l'assessore ai lavori pubblici Silvana Snider, aveva detto che era tutto ok ma l'iter si è di fatto bloccato sull'acquisizione dei terreni, tassello fondamentale per poi dare il via alla gara d'appalto ed ai lavori.

«A un certo punto sembrava ha ricordato Bellotti che volessero destinare altrove parte delle risorse ma noi abbiamo continuato a fare pressing per assicurare l'intervento in Valfurva. Ora la Provincia deve anticipare le risorse per pagare i proprietari dei terreni, poi si potrà partire». Sempre in tema di opere pubbliche, l'amministrazione sta procedendo a terminare i lavori lungo l'area verde di Genolecia. Rispetto al progetto portato avanti dalla precedente amministrazione, è stato tolto il bar che «avrebbe dovuto essere propedeutico ha spiegato Bellotti alla realizzazione di una pista di fondo. Abbiamo pensato di non costruire il bar: è già difficile mantenere la pista di fondo di Santa Caterina Valfurva, che è in quota, figuriamoci in bassa valle dove la neve è sempre meno».

Il sindaco Angelo Cacciotto ha voluto ribadire che, in quell'area, «non abbiamo tolto la sede della Protezione Civile che non era nemmeno prevista. Il gruppo ha ora la propria sede nelle ex scuole di Madonna dei Monti, stabile per il quale si sta pensando alla destinazione futura, magari come alloggio popolare per i residenti».

A breve prenderanno avvio anche i lavori, di competenza della Comunità Montana Alta Valtellina, per la realizzazione della ciclabile dalla chiesa fino al ponte sotto la frazione di Uzza. Iniziate anche le opere per la realizzazione di un tombotto, al di sotto della frana del Ruinon, con allargamento del ponte ed abbassamento dell'alveo del torrente: «Così facendo ha spiegato il primo cittadino in caso di caduta a valle di massi e detriti questi andranno a scaricare nel fiume». Di imminente avvio anche le opere di asfaltatura delle strade comunali, fornitura e messa in opera di parapetti oltre ad una serie di sistemazioni per complessivi 370.000 euro.

Angera conta i danni delle bombe d'acqua «Prociv eccezionale»

Il maltempo ha messo in ginocchio le strade di Angera: il Comune si è attivato con interventi tempestivi, ma alcune strade verranno riaperte solo nelle prossime ore. Intanto è stato ripristinato l'acquedotto che collega Capronno.

Il sindaco di Angera, Alessandro Paladini Molgora, ha fatto la conta dei danni, dettando anche le linee sulle tempistiche. «Abbiamo dovuto registrare diverse frane - spiega il primo cittadino - la più importante, senza dubbio, in via Torino: si tratta di 200 metri di strada interessata, la stanno mettendo in sicurezza. Per il momento è chiusa, come via Madonnina, dove si sono verificati dei principi di frana. In particolare l'area superiore è instabile, quindi pericolosa. È chiusa anche la via per Ranco, dove sono venute giù delle rive: la ditta ha messo in sicurezza, però per riaprirla serve la certificazione dell'esperto».

Asfalto e non solo. Era semichiusa anche la strada per la Bruscherà: «L'acqua che passava sotto era talmente in pressione che ha sollevato e ribaltato l'asfalto. Abbiamo sistemato una parte». Ma i danni non sono pochi: «Sul ponticello che collega Capronno, l'acqua intensa è straripata e ha divelto il tubo dell'acqua potabile: così la parte in basso, con le fattorie di Capronno, è rimasta senza acqua. La linea è stata ripristinata a tempo di record: era importante intervenire velocemente, visto che c'erano degli animali che avevano bisogno di bere. Poi c'è stata la frana sulla provinciale, ma è stata ripristinata». Ancora, «l'area del lungolago da via Roma fino alla fontana davanti al Comune era allagata. Ora la situazione è tranquilla dappertutto, e in due strade chiuse su tre il problema è stato risolto».

Interventi rapidi. In via Torino «si sono sganciati dei blocchi enormi, trascinati dall'acqua. Blocchi grandi che galleggiavano. Si tratta di strade sulle quali, dopo la bomba d'acqua delle 8, eravamo intervenuti mettendo a posto i tombini, ma dopo le 10 con la seconda bomba d'acqua il problema è esploso». L'asfalto si è sollevato anche in via Arena. «Abbiamo recuperato tutti i tombini che erano stati trascinati via dall'acqua. Devo sottolineare che la nostra Protezione civile è stata molto efficiente, tempestiva e pronta. Ha aiutato gli operai, ma anche le famiglie che si trovavano in difficoltà per le case e le cantine allagate». • P. Vac.

«Quella strada è pericolosa Lo denunciavamo da anni»

Parla Marco Buzzetti, la cui casa è stata investita da palo e frana «Non ero in giardino per puro caso. Speriamo di rientrare presto»

Prima notte fuori casa ieri, che purtroppo non sarà né l'unica né l'ultima, per la famiglia di Marco Buzzetti. L'abitazione dove l'uomo vive con moglie e figlia, in via Piave nella frazione di Bogno, è stata colpita da un palo della linea elettrica trascinato dalla frana della strada sovrastante la villetta, causata dal violentissimo nubifragio di domenica mattina.

«Finalmente ci ascoltano» «Abbiamo trascorso una notte tutto sommato tranquilla - racconta Buzzetti, ospite con la moglie e la figlia di un bed & breakfast del paese, a spese del Comune - questa mattina (ieri, ndr) sono potuto entrare in casa giusto per recuperare ciò che ci serviva». L'abitazione di via Piave, gravemente danneggiata, è stata ovviamente dichiarata inagibile dal Comune, in attesa dei lavori di ripristino. Solo per una pura coincidenza nel momento del crollo Buzzetti non si trovava nel giardino, perché richiamato in casa dalla moglie pochi istanti prima che il terrapieno sovrastante la casa franasse, invadendo il terreno attorno alla sua abitazione. Lo stesso padrone di casa ha rischiato insomma di essere travolto dalla frana. «A preoccupare - prosegue - al di là dell'inagibilità della casa, sono le condizioni generali di sicurezza della strada che la sovrasta, di cui denunciavo invano da anni la pericolosità e gli smottamenti. Do atto all'attuale amministrazione di averci dato ascolto e di essere intervenuta». I tecnici del Comune hanno posizionato teli protettivi per evitare altri smottamenti in via Vasconi.

Oggi riunione di giunta «Il mio auspicio è che si riesca a fare i lavori il prima possibile, per poter rientrare in casa al più presto - afferma Buzzetti - Con la strada sopra franata, adesso l'acqua viene convogliata inevitabilmente verso la mia abitazione». Una situazione ovviamente molto pericolosa: una volta ripristinata la strada, potrà iniziare anche la riparazione della villetta. «Il primo intervento di messa in sicurezza è stato fatto - spiega Gianluca Coghetto, assessore alle Politiche del territorio - Il tratto di strada franato è lungo una decina di metri: cercheremo di ridurre i tempi al minimo e procedere al più presto con la stesura del progetto». Oggi si terrà una riunione della giunta comunale sui lavori da fare e sui relativi finanziamenti. Besozzo se l'è vista davvero brutta domenica, tra smottamenti, danni vari e allagamenti, comprese la sala letture comunale e la ditta Dema a Beverina. «La situazione adesso è sotto controllo - prosegue Coghetto - Faremo uno screening del territorio per risolvere criticità che ci trasciniamo da anni, agendo sulla prevenzione». Oltre a Bogno, altre zone a rischio di Besozzo sono Cardana e la parte superiore del paese. •

Alpinista genovese muore sulle Alpi del Cuneese

ERA IMPEGNATO IN UNA TRAVERSATA LA TRAGEDIA IN VALLE GESSO LO cercavano da domenica sera in Valle Gesso, sulle montagne cuneesi, dopo che la moglie aveva dato l'allarme non vedendolo rientrare.

Luciano Zanella, 62 anni, alpinista genovese residente nel centro storico, è stato trovato morto ieri mattina attorno alle 9 dal Soccorso Alpino di Cuneo e dal Sagf della Guardia di Finanza, sotto il Colle di Fenestrelle, a 2300 metri di quota.

Secondo i soccorritori è probabile che l'uomo sia scivolato sulla neve cadendo sulle rocce. Con l'aiuto dell'elicottero del 118 sono scattate le operazioni di recupero della salma, che si trovava in un luogo impervio e difficile da raggiungere.

L'uomo era impegnato, da solo, nella traversata dal rifugio Soria al rifugio Genova. Zanella era partito giovedì da Genova e, dopo aver raggiunto Cuneo, si era spostato a San Giacomo di Entracque. Da lì, nonostante il maltempo, ha iniziato la traversata della Valle Gesso fino a raggiungere il rifugio Soria, dove il soccorso alpino ha trovato tracce del suo passaggio. L'escursionista non ha però raggiunto il rifugio Genova, dove era diretto, e non ha fatto ritorno a casa, dove lo aspettavano sabato sera. A dare l'allarme è stata la moglie, che ha fatto così scattare le ricerche del soccorso alpino.

Secondo una prima ricostruzione degli eventi Zanella potrebbe essere scivolato mentre percorreva un tratto ghiacciato e impervio lungo un pendio.

Una volta perso l'appiglio sarebbe rotolato per diverse decine di metri in una zona con presenza di massi e rocce. Proprio l'impatto con una pietra potrebbe essere all'origine del decesso.

Non è però escluso che all'origine dell'incidente possa esservi stato un malore e la caduta sia stata la conseguenza di uno svenimento o di un problema cardiocircolatorio.

Sarà il magistrato di turno alla procura di Cuneo a decidere se fare effettuare l'autopsia o se invece sarà sufficiente un semplice riscontro del medico legale.

A quanto si è potuto apprendere Zanella era un appassionato di Montagna e aveva programmato e preparato con cura la traversata dal rifugio Soria al rifugio Genova.

Un percorso molto noto e frequentato dagli alpinisti anche per i tratti panoramici lungo i quali si snodano le circa cinque ore di durata media della traversata con partenza dai 1800 metri del Soria e arrivo ai 2010 metri del rifugio Genova.

Crivello: "Per le allerte ci muoveremo anche senza aspettare la Regione"***IL PIANO TURSI E LA NUOVA PROTEZIONE CIVILE***

«CI SARANNO più allerte»: l'assessore alla Protezione civile Gianni Crivello presenta il nuovo piano comunale di Emergenza e anche la nuova responsabile della Protezione civile del Comune, Francesca Bellenzier, che ha preso il posto di Monica Bocchiardo.

Si poggia su tre pali, il nuovo strumento: l'informazione dei cittadini (con un potente spiegamento di comunicazione, dagli sms, alle telefonate ai 91.000 abitanti a Genova nelle zone a rischio, all'uso potenziato dei social network, Facebook e Twitter), l'efficientamento della macchina di intervento (il Centro operativo comunale, il Coc, diventa più snello passando da nove a sei membri e soprattutto viene istituita una rete di unità di crisi, una per ciascuno dei nove municipi), infine la diversificazione della raccolta dati e per aumentare la velocità di intervento.

«Siamo in attesa che entri in vigore il nuovo sistema di allerte, a tre colori, giallo-arancione- rosso varato ma non ancora introdotto dalla Regione - spiega Crivello - allora saranno più numerose le allerte: nel frattempo è ancora in vigore il regime Allerta1- Allerta2. Noi abbiamo reso la macchina comunale capace di intervenire anche senza l'azione della Regione se i monitoraggi ci indicano di farlo».

Sull'implementazione dei monitoraggi punta il lavoro della macchina comunale e del nuovo vertice, Bellenzier:

«Dobbiamo organizzare un sistema di monitoraggio, fatto di tanti tipi di monitoraggio», spiega, precisando che solo la sommatoria di diverse fonti di informazione sul territorio e degli strumenti darà un quadro più preciso per intervenire.

Il cuore del piano di protezione civile del Comune comunque rimane il Coc, che però è più agile e dialoga direttamente con i municipi e le aziende di servizi Amiu, Aster e Amt. Il piano ha organizzato e assorbito delibere spezzettate del Comune: come quelle sulla chiusura delle scuole con l'Allerta 2. E i comportamenti di autoprotezione in caso di Allerta1. Dal prossimo anno scolastico la scuola Govi, a Quezzi, si trasferirà nell'edificio dell'istituto Fontanarossa, per lavori di drenaggio intorno all'edificio.

(m.bo.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Avremo monitoraggi costanti: abbiamo rafforzato il personale e le strutture" FRANCESCA BELLENZIER nuovo capo della Protezione Civile di Tursi

Le famiglie separate Lo strazio dei migranti bloccati al confine

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE FILETTO

TANTO che ieri mattina, una donna partita dal suo paese con i figli e il marito, ha pianto, si è disperata quando prima delle dieci ha ricevuto una telefonata dai ragazzi: sono già a Parigi. Lei, invece, è rimasta a dieci passi dal cordone della Gendarmerie, una sorta di "Muro di Berlino" umano, che la separa dalla Terra Promessa: Mentone.

Chi segue anche solo con lo sguardo le facce dei clandestini che passano e si fermano alla stazione di Ventimiglia, si accorge che tanti, arrivati tra venerdì, sabato e domenica, non ci sono più. Molti sono saliti sui treni per Cuneo e il Colle di Tenda, ed attraverso la linea che entra dentro il confine francese e poi torna in territorio italiano, sono scesi alle stazioni di Olivetta, Breil, Tende e Vievola. Sono già in Francia. Altri hanno provato e ci sono riusciti passando per Torino, dirigendosi a Lione. Altri ancora, nella notte, hanno provato con i treni per Nizza e Marsiglia. Prova e riprova, qualcuno è riuscito a passare senza essere intercettato alla stazioni di Mentone, Roquebrune- Cap Martin . "Se stanno passando il confine, fanno bene - dice il sindaco di Ventimiglia, Enrico Ioculano - se io sapessi quali sono gli altri valichi, li suggerirei".

Gli "irriducibili", quelli che non vogliono mollare, rimangono a Ponte San Ludovico. E se tenerli sugli scogli dei Balzi Rossi e chiudere il confine doveva servire ad allontanarli da Mentone, sicuramente le autorità francesi si sono sbagliate. Ieri, i migranti che premono per transitare in Francia e raggiungere il Nord Europa sono diventati almeno duecento in più oltre gli 80 già presenti.

Tutti giovanissimi, tra i 15 ed i 25 anni, hanno passato quattro giorni e cinque notti sotto il sole e la luna, ma anche sotto la tempesta d'acqua. Anche se ieri tanti di loro sono tornati a sdraiarsi sulle aiuole spartitraffico, hanno abbandonato la scogliera, quel posto ormai diventato il simbolo della loro protesta.

"Ormai è una questione politica - spiega qualche funzionario della polizia di frontiera - non capiamo a chi serva tutto ciò, ma ci sembra un braccio di ferro inconcepibile".

Altri duecento (ma la sera diventano molti di più) ormai vivono da cinque giorni alla stazione di Ventimiglia: quasi tutti donne e bambini, intere famiglie che da domenica sera sono sistemate lungo il corridoio che prima della caduta delle frontiere portava alla vecchia dogana.

Da lì doveva passare chi voleva prendere un treno per la Francia. Qui, adesso, dormono in attesa che arrivi una buona notizia: la riapertura dei valichi .

Davanti alla stazione da due giorni funzionano i moduli con toilette e docce allestiti in sinergia tra Ministero dell'Interno (Protezione Civile), Ferrovie dello Stato e Comune di Ventimiglia. Ma all'interno del corridoio della vecchia dogana non sono stati attrezzati dei letti. Gli immigrati hanno passato la notte sui cartoni e sulle coperte. "Non vogliamo che diventi un campo profughi - ripete il sindaco - non vogliamo creare il richiamo per migliaia di immigrati che in questo momento si trovano nelle altre località di confine". L'assistenza si limita alla fornitura di pasti caldi la sera, di bibite, panini, frutta e succhi durante il giorno. La stessa cosa fanno a Ponte San Ludovico i militi della Croce Rossa, i volontari della protezione civile, della Caritas e del Seminario Vescovile, i giovani dei Collettivi.

"La città vive la sua vita normale - ripete Ioculano - l'emergenza è concentrata alla stazione". Gli abitanti rispondono con la solidarietà: portano cibi ed abbigliamento, coperte per la notte e sacchi a pelo. Il primo cittadino di Ventimiglia, il prefetto Silvana Tizzano, il questore Pasquale Zazzaro, i vertici dei vigili del fuoco imperiesi e di Trenitalia attendono notizie dal Brennero. "Ci dicono che l'Austria e la Germania dovrebbero riaprire i loro confini e speriamo che la situazione si sblocchi presto, perchè così non so fino a quando potremo resistere". Soprattutto con l'assenza della Regione, che dice di non essere stata invitata. "Non è vero - ribatte il sindaco -. Eppoi, la Regione non deve essere invitata, ma dovrebbe essere parte attiva".

Dalla Cote d'Azur, intanto, arrivano segnali di collaborazione. Si è mosso il sindaco di Nizza, Christian Estrosi, e si sono incontrati il prefetto di Imperia e il suo collega di Nizza. Aleggiano ipotesi di possibile accoglienza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA DIVISI I miei ragazzi hanno attraversato la frontiera e ora sono a Parigi, io invece sono stata rimandata indietro LAPOLEMICA La Regione ci deve dire se ci vuole aiutare o no, se ci mandano la Protezione Civile, il volontariato o altro Molta solidarietà dai cittadini, e, intanto, arrivano i primi segnali di collaborazione da parte del sindaco e del prefetto di Nizza UNA PROFUGA eritrea e i suoi famigliari sono arrivati su un

Le famiglie separate Lo strazio dei migranti bloccati al confine

barcone dalla Libia IL SINDACO di Ventimiglia Enrico Ioculano ha chiesto aiuto per affrontare l'emergenza L'ATTESA dei migranti a Ventimiglia: anche ieri una giornata di tensione

" "

Al processo per l'alluvione parlano le famiglie

IN TRIBUNALE TESTIMONI DELLA MANCATA CHIUSURA DELLE SCUOLE NEL 2011 QUANDO ERA
ESONDATO IL FEREGGIANO

«Q UEL giorno la scuola ci aveva chiamati a casa, dicendoci di andare a prendere i nostri figli». La stessa frase, la ripetono uno alla volta di fronte al giudice Adriana Petri, con l'emozione e il cuore in gola di chi rivive una storia che li ha segnati per sempre. I genitori dei compagni di classe dell'istituto Montale che frequentava Danilo Costa, che quando aveva 14 anni aveva visto morire la sorella Serena nell'alluvione del Fereggiano del 2011, sfilano in tribunale nell'udienza del processo che vede coinvolta l'ex sindaco Marta Vincenzi, assessori e amministratori comunali. Una frase che, se ce ne fosse ancora bisogno, rimarca la scelta scellerata del comune di far tornare a casa gli studenti mentre l'onda di acqua e fango del torrente allagava Marassi. Dopo di loro tocca all'ex dirigente dei municipi, Tiziana Carpanelli. Le sue dichiarazioni, mettono in risalto ancora una volta che Tursi non aveva adottato nessun piano per le scuole. «La mattina dell'alluvione non avevano ritenuto di contattare i singoli istituti, nonostante l'emergenza, affidandoci alla rete dei media». Il problema è che quella mattina, le scuole della zona più a rischio, Marassi, non sapevano proprio come comportarsi perché nessuna aveva un piano di protezione civile. L'allarme viene dato in netto ritardo. Ad ammetterlo è Giuseppe Scarrone, che all'epoca era uno dei responsabili dell'ufficio scolastico provinciale. «Avevamo mandato una mail di avviso di allerta alle 19.27 del 3 novembre- quindi il giorno prima e quando le scuole erano chiuse da ore - Dal 2010, avevamo una mailing list di tutti gli istituti e le procedure erano state seguite». Tocca poi a Gianfranco Saffioti, esperto meteorologo della Rete Limet. «Già alle 10.30 avevamo previsto che quel temporale sarebbe andato a scaricarsi sulla Val Bisagno, le nostre previsioni erano in rete e anche il Comune poteva leggerle».

(stefano origone)

©RIPRODUZIONE RISERVATA ALLUVIONE DEL 2011 l'esondazione del Fereggiano

Trovato morto l'alpinista caduto in valle Gesso***IL CASO/3***

E' STATO trovato morto Luciano Zanella l'escursionista genovese di 62 anni disperso da domenica sulle montagne sopra Entraque . L'uomo era impegnato nella traversata dal rifugio Soria al Rifugio Genova, in valle Gesso. Il corpo è stato rinvenuto dagli uomini del Soccorso Alpino di Cuneo e della Guardia di Finanza sotto il colle di Fenestrelle, a 2300 m di quota. Una scivolata su neve ed il successivo impatto con le rocce sottostanti potrebbero essere le cause del decesso. La salma, è stata trasportata a valle a disposizioni delle autorità competenti. L'allarme era stato lanciato l'altro ieri dalla moglie.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nubifragio a Pianezza, salvati 2 automobilisti

CARLOTTA ROCCI

QUARANTACINQUE minuti. Tanto è durato il temporale che ha mandato sott'acqua diverse strade nel Torinese, in particolare a Pianezza dove gli interventi dei vigili del fuoco sono stati almeno una ventina.

Una vera bomba d'acqua quella che si è abbattuta ieri poco dopo le 17 allagando cantine e piani terra delle abitazioni. A Pianezza due auto sono rimaste intrappolate nell'acqua. La prima è rimasta bloccata nel sottopasso di via Antonelli. La seconda invece è stata sorpresa dalla pioggia in via san Gillio dove la strada ha una specie di avvallamento e si allaga con facilità. Entrambi i conducenti sono stati messi in salvo dai vigili del fuoco che li hanno caricati in spalla e riportati all'asciutto. Nessuno è rimasto ferito e, a parte lo spavento, le operazioni di salvataggio si sono concluse senza problemi. In poco meno di un'ora la perturbazione ha attraversato il comune, prima in periferia in zona Cassagna, poi in centro. Sono una ventina le cantine e gli appartamenti allagati che hanno richiesto l'intervento delle autopompe dei vigili del fuoco.

"E' stato incredibile - racconta il primo cittadino Antonio Castello

- Anche la mia mansarda si è allagata. Avevo lasciato i lucernari appena socchiusi ed è entrata tanta acqua". Per tutta la durata della perturbazione protezione civile e polizia locale hanno perlustrato la zona per ridurre al minimo i disagi. "Ci spettavamo un allerta 1 ma è stata una precipitazione molto più violenta, comunque abbiamo retto bene", spiega ancora il sindaco. La zona sulla Dora è stata tenuta sotto stretta osservazione fino a sera, alcune vie, nelle aree più critiche, sono state chiuse per precauzione. Due alberi sono caduti in via Praglia. Poi la pioggia si è spostata verso Alpignano, dove il campo sportivo Allende di via Migliarone si è allagato, poi verso Druento dove però i disagi sono stati limitati. Già alle 18 la bomba d'acqua sembrava solo un ricordo. Il maltempo si è spostato verso est nella zona di Chieri. Rovesci e temporali però non sono finiti sul Torinese. La pioggia, anche intensa, è attesa ancora per 24 - 36 ore. Poi tornerà il bel tempo grazie alla rimonta dell'anticiclone delle Azzorre. Oggi- prevede l'Arpa - sono possibili picchi forti di pioggia, a partire dal mattino, su tutte le zone pedemontane alpine e sulle aree appenniniche. Ma già da mercoledì il maltempo si sposterà sul basso Piemonte. A fine settimana torna il sole con temperature massime di 30 gradi in pianura e in collina. Da giovedì, dunque, si potranno riporre gli ombrelli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA La "bomba d'acqua" poco dopo le 17 ha allagato strade e scantinati VIGILI DEL FUOCO Molti interventi dei vigili del fuoco ieri per il nubifragio a Pianezza e Alpignano

Alluvione, Tursi snellisce la macchina dell'emergenza

- Repubblica.it

Alluvione, Tursi snellisce la macchina dell'emergenza

In caso di emergenza, decisioni prese da un comitato più ristretto e rapido

15 giugno 2015

Pannelli di allerta meteo A tre mesi dall'inizio della stagione alluvionale il Comune di Genova è ancora in attesa che la Regione Liguria definisca il sistema di allerta meteo passando dai livelli di Allerta 1 e Allerta 2 oggi in vigore, ai livelli di allerta gialla, arancione e rossa. E' il dato emerso dalla presentazione della revisione del Piano comunale di emergenza approvata dalla Giunta Doria e illustrata a Palazzo Tursi dall'assessore comunale alla Protezione civile Gianni Crivello insieme alla nuova responsabile della Protezione Civile del Comune di Genova Francesca Bellenzier. "Viviamo in una fase transitoria, ma non è colpa nostra - spiega Crivello - i nuovi livelli di allerta giallo-arancione-rosso, ideati per uniformare il sistema a livello nazionale, non sono ancora entrati in vigore in Liguria, ma il Comune di Genova ha già predisposto il loro ingresso nel Piano comunale di emergenza".

La novità principale della revisione del piano è che per velocizzare le decisioni è stato snellito da 9 a 6 il numero di dirigenti del Centro operativo comunale (Coc) a cui parteciperanno solo la Direzione Generale, l'Area Tecnica, l'Area Servizi, il Comandante della Polizia Municipale, Il dirigente della Protezione Civile, l'Area Staff Municipali.

Il Coc insieme al sindaco Marco Doria, l'assessore alla Protezione Civile e alle 9 Unità di crisi municipali darà vita al sistema comunale di Protezione Civile. "La testa del Coc è formata da pochissime persone - spiega Crivello - che agiscono a cascata su tutta la macchina comunale, gli basterà aprire una porta per confrontarsi in diretta con Amt, Amiu e Aster".

Sono 91 mila i cittadini del Comune di Genova che vivono in zone a rischio. In caso le previsioni dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure (Arpal) impongano alla Protezione Civile di diramare l'allerta il Comune attiverà da subito 4 pattuglie di Polizia municipale per controllare il livello dei torrenti e in caso di peggioramento delle condizioni meteo i controlli diventeranno sempre più frequenti. (ANSA).

Notte di paura per un giovane speleologo

La Stampa

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 16/06/2015 - pag: 43

disavventura nel cuneese

Si è perso nel buio dei boschi e ha passato la notte all'addiaccio; lo hanno ritrovato ieri mattina, illeso ma stanco. Lui ha passato una notte al freddo, mentre i compagni di escursione e la famiglia hanno vissuto ore di angoscia.

L'escursione Protagonista un ventiseienne di Aosta, Marco Brunori, che domenica si è perso all'uscita dalla grotta «I cinghiali volanti» di Cuneo. Il giovane fa parte dello Speleo club della Valle d'Aosta e con un gruppo di amici che condividono la stessa passione ha trascorso la giornata nella grotta di Garessio, molto frequentata dagli speleologi. Verso le 20 Brunori e gli altri sono usciti dai cunicoli per dirigersi alle automobili. È in quel momento che il giovane si è allontanato dagli altri: gli era caduto il casco ed era tornato indietro per recuperarlo, finendo per perdere il sentiero. Gli amici non si sono accorti subito della sua assenza, ma solo quando sono tornati al parcheggio. Così hanno ripercorso al contrario il sentiero. Di Brunori nessuna traccia, il suo casco, invece, è stato trovato quasi subito. Verso le 22,30 sono stati allertati anche i soccorsi e sul posto sono intervenuti gli uomini del Soccorso alpino e speleologico piemontese della stazione di Garessio che per tutta la notte, torce alle mani, lo hanno cercato; con loro anche carabinieri e vigili del fuoco. La zona è stata battuta a tappeto, ma il ragazzo è stato trovato solo ieri mattina con il sorgere del sole. Ieri in giornata Brunori è tornato a casa: «Voglio ringraziare gli uomini del soccorso e anche gli amici del gruppo speleologico di Aosta che si sono preoccupati e hanno preso parte alle ricerche».

Le sue condizioni

La preoccupazione nella notte era forte. Il ragazzo è stato visitato dai medici del 118 ed è in ottime condizioni di salute. Ha passato la notte lungo un torrente, dove ha aspettato che tornasse la luce. Si era spinto molto più in basso rispetto al sentiero, nel buio aveva perso tutti i punti di riferimento per tornare indietro e raggiungere le auto. [c. p.]

Allarme incendio alla Michelin

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 16/06/2015 - pag: 40

Cuneo

Allarme incendio, ieri, alle 15,30, allo stabilimento Michelin di frazione Ronchi. In cucina, da una pentola sui fornelli si sono alzate delle fiamme che hanno danneggiato il filtro di aspirazione della cappa. Sono subito intervenuti le squadre di vigili del fuoco «interni» che hanno domato il rogo. [mt. b.]

Salvo speleologo valdostano dopo una notte nei boschi

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 16/06/2015 - pag: 40

A Pian Bernardo di Garessio

È stato ritrovato illeso ieri poco dopo le 7, dopo una notte trascorsa all'aperto, lo speleologo di Aosta che domenica sera si era perso nei boschi di Garessio. Uscito con alcuni amici dalla grotta dei «Cinghiali volanti», a quota 1200 metri, in località Pian Bernardo, M. B., 26 anni, si era incamminato lungo lo stretto sentiero che conduce a valle quando, perso il casco, ha tentato di recuperarlo, smarrendo l'orientamento tra la vegetazione della zona, piuttosto impervia. Dopo l'allarme lanciato dai compagni, sono intervenuti i volontari della stazione di Garessio del Soccorso Alpino, raggiunti da un'unità cinofila della Guardia di Finanza di Cuneo e dai vigili del fuoco di Garessio. A seguire le operazioni anche i carabinieri di Ormea. L'uomo è stato trovato ieri all'alba, nei pressi del rio Parone, dove si era rifugiato in attesa della luce del giorno. [mu. b.]

Ecco i droni che cercheranno i dispersi

La Stampa

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 16/06/2015 - pag: 43

al campus di savona il primo corso universitario per pilotare i velivoli telecomandati

Nasce la prima squadra di piloti-volontari che affiancherà la Protezione civile nelle emergenze

Al Campus universitario di Savona nasce la prima squadra di piloti di droni al servizio della Protezione civile.

Hanno deciso di iniziare a spendere così il diploma di volo che otterranno a settembre al polo di Legino - sono nel vivo le lezioni di pratica - i dodici piloti in erba del primo corso universitario pubblico per pilota di drone.

Fa loro ci sono alpini in ferma, laureati, biologi, ma anche docenti, progettisti e disoccupati, tutti accomunati dalla passione per questi velivoli telecomandati che possono aprire nuove carriere professionali ma anche dare una svolta nell'ambito del volontariato.

Un disperso nei boschi, un alpinista o scalatore finito in una gola in montagna, ecco due esempi di emergenza in cui potranno entrare in gioco i droni, che grazie alla loro maneggevolezza potranno infilarsi dove un elicottero o un fuoristrada non può e potranno continuare le ricerche anche di notte, quando i mezzi di Protezione civile per sicurezza spengono i motori aspettando l'alba per ricominciare a cercare vite appese a un filo.

L'idea di sposare questa mission umanitaria è nata strada facendo, da quando mesi fa al polo di via Magliotto sono iniziate le lezioni teoriche che a marzo hanno fruttato il primo riconoscimento, l'attestato di competenza Enac.

A questo primo gradino è seguita la visita medica di idoneità di secondo livello come pilota e da alcune settimane è scattata la seconda parte del corso, quella pratica, ovvero le ore di volo necessarie a ottenere l'attestato di capacità, che però deve essere rilasciato dal costruttore del drone.

«Stiamo elaborando un modello universitario con velivoli calibrati da noi - spiega Gianni Vercelli, coordinatore dell'iniziativa ma anche corsista - e ci prepariamo al secondo corso teorico, che partirà a luglio».

«Siamo nella provincia che conta il maggior numero di dispersi nei boschi. Stiamo concentrando le nostre forze per creare un drone perfetto per questo tipo di ricerche», confermano Giorgio Rinolfi e Lorenzo Marcenaro, ex universitari che da tempo studiano i droni anche in collaborazione con Massimo Curasì, consigliere Ana regionale.

Ogni corsista a breve sarà pronto a spiccare il «suo» volo. Di particolare suggestione il modello che adotterà il Cima (al corso ha partecipato il ricercatore Massimiliano Rosso) per osservare da vicino i cetacei, tentando anche di catturare il soffio delle balene per realizzare una mappatura genetica.

Vent'anni fa il distaccamento trovò sede nell'ex Cotonificio

La Stampa

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 16/06/2015 - pag: 45

L'invito di rivedere i vigili del fuoco a Varazze, partì proprio da questo giornale nel 1993. La proposta venne immediatamente recepita dal sindaco Busso, dal Comando e dai sindacati di via Nizza a Savona. Nell'estate del 1995 vennero messi a disposizione dei pompieri i locali dell'ex Cotonificio di via Montegrappa, con una squadra di sei uomini e tre mezzi antincendio. Per 9 anni, il distaccamento fu operativo solo nel periodo estivo, con un trasloco nel frattempo della sede nella Conceria Rocca (via Aurelia). Nel 2004 il presidio divenne permanente con un decreto del ministero dell'Interno. La nuova sede venne ricavata nella palazzina dell'Italgas, insieme ai volontari della Croce Rossa e della Protezione civile locale. Il territorio di competenza comprende i comuni di Varazze, Celle, Albisola Superiore, Stella, Pontinvrea, Mioglia, Sassello e Urbe, con una media annuale che sfiora sempre i mille interventi di soccorso. [m.c.]
Varazze

L'invito di rivedere i vigili del fuoco a Varazze, partì proprio da questo giornale nel 1993. La proposta venne immediatamente recepita dal sindaco Busso, dal Comando e dai sindacati di via Nizza a Savona. Nell'estate del 1995 vennero messi a disposizione dei pompieri i locali dell'ex Cotonificio di via Montegrappa, con una squadra di sei uomini e tre mezzi antincendio. Per 9 anni, il distaccamento fu operativo solo nel periodo estivo, con un trasloco nel frattempo della sede nella Conceria Rocca (via Aurelia). Nel 2004 il presidio divenne permanente con un decreto del ministero dell'Interno. La nuova sede venne ricavata nella palazzina dell'Italgas, insieme ai volontari della Croce Rossa e della Protezione civile locale. Il territorio di competenza comprende i comuni di Varazze, Celle, Albisola Superiore, Stella, Pontinvrea, Mioglia, Sassello e Urbe, con una media annuale che sfiora sempre i mille interventi di soccorso. [m.c.]

Bomba d'acqua ad Arona La circolazione va in tilt

La Stampa

La Stampa (Ed. Verbania) e il terzo, detto «di ferro», vicino all'incrocio con via Torino, a pochi passi dal centro. Non solo: enorme la pozzanghera in via Vittorio Veneto all'intersezione con via San Luigi. «Colpa delle tubature - dice l'assessore comunale alla Protezione civile, Claudio Peverelli - . In quei punti si è costruito molto senza adeguare i sottoservizi». La statale sotto il primo ponte al confine con Dormelletto è di competenza dell'Anas: c'erano circa 25 centimetri di acqua. Dalle 9,30 alle 11 la viabilità è stata interrotta.

«Colpa dell'Anas» «Capita ogni volta che c'è un acquazzone: è inaccettabile. Noi puliamo i tombini addebitando il costo all'Anas ma il problema non si risolve. In giunta chiederemo un incontro urgente alla società delle strade» dice Peverelli. Il problema è cronico: «Da tempo - conferma Mauro Marchisio, responsabile dell'Ufficio tecnico comunale - sollecitiamo Anas senza risultati: ci dicono che mancano risorse. I tubi ormai hanno un diametro insufficiente. Le soluzioni sono due: o si interrompe a monte la discesa delle acque bianche con vasche o si cambiano i tubi». Tubi da sostituire anche al «ponte di ferro», tratto della statale ma di competenza comunale: «Abbiamo previsto lavori in questa zona - dice Peverelli -. L'intervento è già nel programma triennale delle opere pubbliche: risolveremo un tratto alla volta».

Francia. Incendio nella basilica di Nantes, nessun ferito

- Pagina Nazionale - Tribuna di Treviso

Francia. Incendio nella basilica di Nantes, nessun ferito

L'edificio è stato completamente evacuato. Ancora da accertare le cause

15 giugno 2015

Non ci sono morti o feriti nel violento incendio che questa mattina ha colpito la basilica neogotica di Nantes, di Saint-Donatien-et-Saint-Rogatien di Nantes, in Francia.

Breaking: Major Fire engulfs the Basilica Saint-Donatien cathedral in #Nantes, #France pic.twitter.com/6M0t4Wstbh

- News_Executive (@News_Executive) 15 Giugno 2015

"E' un incendio di natura accidentale, la messa era già finita e l'edificio è stato completamente evacuato", ha detto padre Benoit Bertrand, vicario generale della diocesi di Nantes.

Secondo alcune fonti, all'origine dello spettacolare incendio, sarebbero due operai saldatori che stavano lavorando sul tetto. Una notizia che non trova tuttavia conferme ufficiali. "L'incendio è quasi sotto controllo", dice una radio locale. L'inizio della costruzione della cattedrale neo-gotica di Nantes risale al 1872.

Nubifragio e allagamenti in provincia

La situazione più grave a Tauriano, dove una strada si è trasformata in torrente. Tre feriti in un incidente a Poincicco di Guglielmo Zisa. Una bomba d'acqua, fulminea, violenta. In mezz'ora, nel pomeriggio di ieri, una pioggia intensa si è abbattuta sul Pordenonese e sul Veneto orientale, provocando non pochi disagi ai residenti. Tante famiglie si sono ritrovate, sotto la precipitazione incessante, diversi centimetri di acqua nello scantinato o nel vialetto di ingresso alle proprie abitazioni, a causa dell'impossibilità del sistema fognario di drenare una notevole quantità d'acqua caduta in breve tempo. Sempre a causa del maltempo, un palo del telefono è caduto in via Bandida a Sacile, mentre a Porcia i residenti raccontano di «strade come torrenti». Nel Sanvitese i vigili del fuoco sono intervenuti per rami pericolanti in via Fontanazzo. I maggiori disagi si sono concentrati, però, a Spilimbergo, dove i vigili del fuoco hanno ricevuto una decina di segnalazioni per case e scantinati allagati in via Bearzi e via Piccola. Allo stabilimento della Mistral proprio nei pressi del serbatoio teatro dell'esplosione si è reso necessario un intervento di messa in sicurezza del vascone galleggiante: i vigili del fuoco hanno tenuto sotto controllo la situazione con le motopompe. Dopo le 18, a Tauriano di Spilimbergo, via Marchian, ribattezzata dagli stessi residenti Marchian river si è trasformata per l'ennesima volta, dopo venti minuti di pioggia battente, in un torrente a causa delle caditoie saltate lungo la strada. L'acqua ha portato con sé detriti e sassi sino alla piazza del paese. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Spilimbergo che hanno avuto il loro da fare per riportare la situazione alla normalità, liberando la strada e la cantina di un'abitazione in cui risiedono due persone anziane dall'acqua, con l'utilizzo delle motopompe. A dare loro man forte un gruppo di residenti, gli operai comunali e i volontari della Protezione civile. Quale possa essere la causa degli allagamenti cui è soggetta via Marchian, ferma restando la pioggia caduta abbondante, incessante e in un lasso di tempo relativamente breve, è presto detto: una cattiva gestione dei fossi ai margini dei campi agricoli unitamente all'incuria nella pulizia delle caditoie. In tal senso il Comune di Spilimbergo avrebbe pronto nel cassetto un intervento di protezione civile che risolverebbe la questione. Per poterlo realizzare occorrerebbero però circa 300 mila euro - fa sapere l'assessore comunale ai servizi manutentivi, Roberto Mongiat -, fondi che al momento non sono nelle disponibilità dell'ente di palazzo di Sopra. Discorso analogo vale per la borgata di Casasola, sempre nella città del mosaico, anche ieri finita sott'acqua. Da registrare, a causa del maltempo, pure un incidente avvenuto a Poincicco di Zoppola, dove due SUV si sono tamponati finendo la corsa in un fossato all'altezza di una doppia curva. Il bilancio è di tre feriti, due dei quali con un trauma cranico, ricoverati all'ospedale di Pordenone. Sul posto per i rilievi sono intervenuti i carabinieri di Fiume Veneto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Si immerge nel lago di Lecco e "scompare": morto sub brianzolo

Sub di Seregno morto durante un'immersione al lago di Lecco | LE FOTO

La vittima è un sub 53enne di Seregno. A dare l'allarme sono stati i parenti che non lo hanno visto rientrare. Il corpo è stato ritrovato a una ventina di metri di profondità

Redazione 15 giugno 2015

Il punto dove è morto il sub - Foto Pino Carvelli LeccoToday

Le speranze si sono spente poco dopo le 16, dopo ore di ricerche e preghiere.

Un sub cinquantatreenne di Seregno è morto lunedì a Moregallo, località di Mandello, nel lecchese.

Il suo cadavere è stato trovato a circa venti metri di profondità: per lui, purtroppo, non c'è stato nulla da fare.

La richiesta di soccorso è arrivata poco prima delle 14:30 e sul posto sono intervenuti gli operatori della Croce rossa, i carabinieri e i vigili del fuoco con una imbarcazione di soccorso e un mezzo da terra, oltre all'elicottero.

Secondo quanto si è appreso, a chiedere aiuto sono stati i familiari dell'uomo, preoccupati perché il cinquantatreenne non era tornato a casa per pranzo.

Annuncio promozionale

Sub di Seregno morto al lago di Lecco

L4Æ

Maltempo, colpita soprattutto la Bassa: "piegata" l'agricoltura

Maltempo del 14 giugno 2015 a Padova, danni all'agricoltura

Da Montagnana a Piove di Sacco, piegate le colture a pieno campo, in particolare il mais e il grano. Centinaia di ettari sono finiti sott'acqua. La grandine ha lasciato il segno danneggiando i frutteti, specie mele e pere

Redazione 15 giugno 2015

Storie CorrelateMaltempo, danni: in città acqua agli Eremitani, Bassa flagellata

Il giorno dopo il fortunale che ha sferzato la Bassa Padovana l'agricoltura fa la conta dei danni in un momento particolarmente delicato per l'annata agraria, con molte colture in maturazione o pronte per la raccolta. A creare maggiori problemi è stato il vento forte che ha soffiato in tutta la parte meridionale della provincia, da Montagnana a Piove di Sacco, piegando le colture a pieno campo, in particolare il mais e il grano. Inoltre alcune centinaia di ettari sono finiti sott'acqua e ora la speranza è che i terreni possano tornare al più presto all'asciutto per non compromettere le coltivazioni. Anche la grandine ha lasciato il segno, in particolare nelle coltivazioni frutticole lungo l'Adige.

I DANNI ALL'AGRICOLTURA. Il fenomeno del mais "allettato" dal vento forte interessa vaste aree della Bassa Padovana con diverse segnalazioni da Villa Estense, Sant'Urbano, Vighizzolo, Vescovana, Ospedaletto, Sant'Elena, Stanghella, Solesino, Pozzonovo ma anche Brugine, Codevigo e Piove di Sacco. Le stesse aree sono interessate anche da estesi allagamenti a causa della notevole quantità di pioggia caduta in poche ore domenica pomeriggio, superiore ai 100 millimetri. Il rischio in alcune zone più depresse è quello del ristagno d'acqua che potrebbe provocare l'asfissia delle piante. A Castelbaldo invece una grandinata ha danneggiato alcuni frutteti, in particolare di mele e pere.

Annuncio promozionale

"SENSIBILE CALO DELLA PRODUZIONE". "L'ondata di maltempo di ieri è destinata a lasciare il segno - spiega Simone Solfanelli, direttore di Coldiretti Padova - soprattutto in alcune zone in cui il vento ha creato i danni maggiori e più evidenti. Ovviamente è presto per tracciare dei bilanci ma l'attenzione è alta anche perché i temporali e le grandinate potrebbero ripetersi nei prossimi giorni. Le piante di mais piegato dal vento stanno ancora crescendo quindi potranno riprendersi e maturare. Purtroppo una parte del raccolto, variabile da zona a zona, andrà persa e dovremo prevedere un sensibile calo di produzione".

Maltempo, disagi a causa di pioggia e vento nella zona ovest di Torino e cintura

Maltempo, disagi nella zona ovest di Torino e cintura

Numerosi gli interventi dei Vigili del Fuoco che a Pianezza avrebbero salvato una persona intrappolata nella sua auto. Forte grandine a Caselle Torinese

Redazione 15 giugno 2015

Storie CorrelateIl maltempo non ferma il Salone dell'Auto, 300 mila i visitatori 1Maltempo, danni all'agricoltura per decine di migliaia di euro

Dopo qualche ora di tregua è tornato ad abbattersi il maltempo sulla zona ovest di Torino e della cintura. Il vento e la pioggia hanno creato non poche difficoltà in particolare a Pianezza e ad Alpignano dove sarebbero stati numerosi gli interventi dei Vigili del Fuoco.

Proprio a Pianezza i pompieri avrebbero aiutato una persona in difficoltà, intrappolata nella propria auto, nella zona di via Antonelli. La grandine si è invece abbattuta su Caselle dove si sono creati ingorghi di traffico piuttosto importanti.

Secondo l'Arpa sono previste ancora 24-36 ore di temporali e instabilità poi sul Piemonte tornerà il bel tempo grazie alla rimonta dell'anticiclone delle Azzorre. Domani sono previsti picchi di forte pioggia già dalle prime ore del mattino, su tutte le zone zone pedemontane alpine e sulle aree appenniniche. A fine settimana però le temperature massime torneranno a 30 gradi sia in pianura che sulle alture.

Annuncio promozionale

L4Æ

Una frana rende insidiose alcune vie sul Sass Pordoi

Una frana rende insidiose
alcune vie sul Sass Pordoi

VALLE DI FASSA Le guide alpine informano del crollo di una porzione della parete sud del Sass Pordoi e sconsigliano di salire le vie d'arrampicata nelle vicinanze della zona interessata alla frana proprio sotto la croce di vetta. Di conseguenza, rilevato il pericolo di possibili ulteriori crolli, gli esperti di montagna invitano gli alpinisti a non transitare sulla cengia in uscita o in entrata dalle varie vie di arrampicata come la Dibona o la Fedele, fino alla messa in sicurezza della zona interessata. In particolare è opportuno evitare di arrampicare sulla via della Galleria, nonché salire sotto la zona del Finestrone ad arco e lungo la via Piaz. Nessun problema invece sugli altri percorsi di roccia. (g.b.)

Nasce la sezione Sat di Madonna di Campiglio

Nasce la sezione Sat
di Madonna di Campiglio

sarà la numero 84

di Elena Baiguera Beltrami wMADONNA DI CAMPIGLIO La Sat (Società Alpina del Trentino) nasce ufficialmente a Madonna di Campiglio il 2 settembre del 1872, poi viene sciolta e 4 anni dopo ricostituita come Società degli Alpinisti Tridentini. Pochi anni prima, nel 1864, tra le guglie del Gruppo di Brenta inizia l'esplorazione alpinistica delle Dolomiti da parte dei primi alpinisti. Douglas William Freshfield, Julius Payer, Francis Fox Tuckett, Paul Grohmann sono i nomi ai quali si lega la storia dell'alpinismo dolomitico assumendo fin dagli esordi grande rilevanza internazionale. In 130 anni l'associazione costituitasi attorno ad una forte matrice valoriale in termini di italianità dell'alpinismo trentino, ha accolto 27.000 soci, formato 83 sezioni, acquisito 34 rifugi, 12 bivacchi, una vastissima rete di sentieri, vie ferrate e percorsi alpinistici costantemente curati e segnalati, mentre vanta una intensa attività editoriale, culturale scientifica ed archivistica. Stranamente però, proprio a Madonna di Campiglio, una sezione satina non esisteva. Dopo 133 anni un gruppo di giovani del paese torna a credere nei valori di quel lontano 1872 e costruisce i presupposti per la nascita della 84ª sezione. Lo Statuto dell'associazione è assai rigoroso, serve un forte credo partecipativo da parte della comunità di riferimento (100 adesioni iniziali) ed un lungo percorso di accompagnamento. «Vista la determinazione di questi giovani - ha sottolineato il presidente Sat Claudio Bassetti - abbiamo scelto, come consiglio centrale, di forzare un poco la prassi, assumendoci la responsabilità di abbreviare i tempi di costituzione». Nei giorni scorsi il gruppo dirigente Sat è salito a Madonna di Campiglio per l'imprimatur ufficiale alla nuova sezione. Oltre al sindaco di Pinzolo Michele Cereghini, al vice Albert Ballardini, alla presidente della Comunità Patrizia Ballardini, alle Guide Alpine, ed al Soccorso Alpino, una sala gremita li ha accolti. «Le nostre istanze sono sempre state chiare - ha detto Bassetti - le sollecitazioni in termini ambientali e di uso del territorio sono notevoli in una realtà a fortissima vocazione turistica. Confidiamo ci sia consapevolezza in questo aspetto del lavoro che attende la sezione di Madonna di Campiglio». I componenti del direttivo sono Alberto Angeli, Maura Binelli, Monica Eccher, Cristina Uselli, Roberto Armanini, Nicola Artini, Christian Bonazza, Don Mario Bravin, Marco Collini, Mattia Fedrizzi, Silvestro Franchini, Luca Girardi, Matteo Lari, Franco Simoni, Walter Valenti.

Esce a cercar funghi e viene salvata dal soccorso alpino

Esce a cercare funghi e viene salvata dal soccorso alpino

L'allarme è stato dato direttamente dalla dispersa, una 48enne di Attimis, che dopo aver vagato per ore è riuscita a trovare il segnale per chiamare con il cellulare

Redazione 15 giugno 2015

Una 48enne di Attimis, che si era persa mentre stava raccogliendo funghi, è stata portata in salvo dagli uomini del Soccorso Alpino di Cave del Predil, intervenuti assieme ai militari della Guardia di Finanza e ai Vigili del fuoco di Tarvisio lungo le pendici del monte Forno. A dare l'allarme era stata la dispersa che, dopo aver vagato per ore, era riuscita a trovare copertura del segnale per chiamare con il cellulare. I soccorritori l'hanno individuata e raggiunta nell'arco di un'ora, accompagnandola illesa a valle. La donna ha riferito di essere uscita stamani per andare a funghi, ma di aver smarrito il sentiero nella zona dei Tre Confini.

Annuncio promozionale